

SENZA PROFILO

sceneggiatura per un film di Georg Brintrup
(co-autori: Mario Di Desidero e Rita Maria Errico)

SENZA PROFILO**TITOLI****INTERNO DI UN'AUTO. DÜSSELDORF. NOTTE.**

E' notte fonda. Una macchina corre attraverso la città.

Anne, una giovane bionda intorno ai trent'anni, con grandi occhi scuri, accompagna con la voce una canzone che proviene dalla radio.

Frieder, un giovane uomo di circa trentacinque anni, è al volante e si rallegra della gioia di lei.

Poi canta anche lui.

I due ridono della loro incapacità di cantare.

1.

UN APPARTAMENTO NUOVO A DÜSSELDORF. NOTTE.

La mano di una donna apre la chiusura lampo dei pantaloni di un uomo.

Una lingua penetra in una bocca. Due lingue giocano appassionatamente.

Il piede di una donna si piega fuori da una scarpa.

La porta d'ingresso dell'appartamento viene aperta appena.

Una valigia viene spinta attraverso l'apertura.

La mano di un uomo cerca l'interruttore. Si accende la luce.

ANNE:
No, spegnila!

La mano della donna spegne la luce.

FRIEDER:
Hmmm, ne ho così voglia.

ANNE:
Non vorrai mica prendermi in braccio!

FRIEDER:
E perché no?

ANNE:
Dai, smettila. Non è da te!

Lei ride forte.

Frieder entra attraverso la porta d'ingresso con Anne in braccio.

L'altra scarpa di lei cade per terra.

Barcollano lungo il corridoio e finiscono sul tappeto del salotto.

FRIEDER:
Ti sei fatta male?

ANNE:
No. Tu?

Frieder finge di aver dolore, prende un bordo del tappeto e vi si avvolge dentro, rotolando per terra.

Anne ride. Si alza e cerca di trascinare il tappeto.

ANNE:
Quanto sei pesante!

Poi si siede sopra.

ANNE:
Adesso mi devi confessare tutto!

FRIEDER:
Che cosa?

ANNE:
Perché mi hai sposato?

FRIEDER:
Perché sai farlo troppo bene...

ANNE:
Brutto vigliacco!
Non ti lascio se non mi dici la verità..

FRIEDER:
Perché, perché perché voglio avere un
figlio da te!

ANNE:
Veramente?

FRIEDER:
Sì.

Anne si alza. Frieder rotola fuori dal tappeto.

FRIEDER:
Vieni!

Restano sdraiati per terra e guardano il soffitto.

La loro passione si interrompe.

FRIEDER:
La nostra casa!

ANNE:
Sì. ...
Bella!

FRIEDER:
Dai, dobbiamo brindarci su!

Lui chiude la lampo dei pantaloni, si alza e va verso il frigorifero in cucina.

Anne lo segue lentamente, finché si ferma davanti ad una porta.

Il suo sorriso felice svanisce per un attimo.

Mette la mano sulla maniglia, ma di colpo la ritira - come se la maniglia fosse elettrizzata. Trema.

FRIEDER: (off)
Non avevi messo in fresco lo champagne?
Non lo trovo.

ANNE:
In alto, a destra!

fonda di chiusura

UN APPARTAMENTO NUOVO A DÜSSELDORF. MATTINA PRESTO.

La luce del mattino illumina la camera da letto, al decimo piano.

Anne prende il velo bianco della vergine dallo schienale di una sedia e si pulisce il naso. Guarda un attimo verso il bagno.

FRIEDER: (off)

Che fai?

Il velo della vergine si conserva ... come un certificato di nascita.

ANNE:

"Non dimenticarti mai del tuo certificato di nascita!"

FRIEDER: (off)

Cosa?

ANNE:

Non dimenticare mai da dove vieni! Da quale stalla!

Le origini, capisci?

Lo diceva sempre, papà!

FRIEDER: (off)

Tuo padre? La persona giusta per dire certe cose!

Anne improvvisamente preme il velo sul suo volto e grida.

ANNE:

Smettila, Frieder!

Frieder si è fatto la barba ed esce dal bagno con un asciugamano intorno ai fianchi. Preoccupato, si siede sul letto.

Anne trema. Poi mette il velo in testa e comincia a guardare delle foto.

Lui le mette un braccio intorno e lei, impaurita, si accosta ai suoi muscoli.

FRIEDER:

Avevamo deciso di non parlare più di lui.

ANNE:

Trovo orrende queste foto.

Si vedono alcune foto del matrimonio e del viaggio di nozze di Frieder e Anne.

FRIEDER:

Buttate!

ANNE:

Baaaah ...

Questa invece è bella! Dov'era?

FRIEDER:

Fai vedere! Credo ad Hyde Park.

Tu avevi i piedi a pezzi.

ANNE:

Ah sì, le scarpe nuove!

Anne gioca con il dito sulla foto.

FRIEDER:

Hai parlato nel sonno.

ANNE:

Di nuovo? Che cosa ho detto?

FRIEDER:

Non l'ho capito. Sembrava italiano.

ANNE:
Sei pazzo!

Lei con un dito toglie un resto di schiuma da barba dal collo di Frieder.

FRIEDER:
Saranno quelle pillole.

ANNE:
Italiano ...

Frieder la esamina.

FRIEDER:
Una parola l'hai sempre ripetuta:
Callaso... o qualcosa del genere ...

ANNE:
Calla...so!?

FRIEDER:
No. Calassio! Suonava come il nome di qualcuno.

ANNE:
Cal - assio?
Ah, sarà Calascio ...

FRIEDER:
Sì, giusto. Chi è?

Lei fissa il soffitto pensosa.

ANNE:
Nessuno.
Un paesino in Italia. ... Mio padre veniva da lì.

Frieder le mette il dito sulla bocca.

FRIEDER:
Psssssssss!
Tutto ok?

ANNE:
Certo! ... Davvero!
Scusami.

Anne sorride e si solleva un po' per guardare la sveglia.
Mette via le foto e prende una scatola di pillole,
controllando quante ne mancano.
Frieder la guarda di nascosto mentre si mette i calzini.

ANNE:
... dico sul serio! Sto bene.
Puoi andare senza preoccuparti.

Anne lascia pendere le gambe dal letto osservando
Frieder.

ANNE:
Girati! Verso di me! Vieni!

Frieder sta davanti a lei con l'asciugamano intorno ai
fianchi. Lei abbraccia i suoi fianchi e poggia la testa
sull'inguine. L'asciugamano cade per terra.

ANNE:
Baciami!

Lui si inginocchia. Lei sussurra mentre lui la bacia.

ANNE:
Con te ... da sola ... !

FRIEDER:
Cosa?

ANNE:
Vorrei che il tempo si fermasse.
Così, adesso

Si lasciano cadere di nuovo sul materasso.

ANNE:
Finalmente

FRIEDER:
... già!?

ANNE:
Così volevo che fosse ... ! Come adesso! Con
te!

Frieder diventa passionale. Lei oppone resistenza.

ANNE:
Non ora. E' già tardi.
Dovresti andare, adesso.

3.

UN APPARTAMENTO NUOVO A DÜSSELDORF. MATTINA.

Anne si è fatta la doccia e si prepara un caffè in
cucina.

Tiene il velo bianco della vergine fra le mani.

Mentre l'acqua si mette a bollire, si avvicina alla porta misteriosa sul corridoio.

Lentamente abbassa la maniglia.

La porta è chiusa a chiave.

Ø

Fruga nei cassetti della scrivania di Frieder.

Finalmente trova la chiave della stanza.

Ø

Apri la porta. E' la stanza di una persona assente.

Lei entra nella stanza guardando.

Su un tavolino l'orologio da polso di un uomo.

Lei lo prende, lo annusa e lo rimette sul tavolino.

Apri la finestra che dà su un balcone ed esce.

Dal decimo piano vede dei bambini che giocano. Butta il velo.

Mentre il velo vola giù un rumore la spaventa.

E' un aereo che si avvicina.

Lei si aggrappa alla ringhiera, tremando.

Guarda in basso.

Per un attimo, invece del velo bianco, le sembra di vedere volare giù una sedia a rotelle.

Le vengono le vertigini. Un attacco di macropsia:

improvvisamente l'aereo le sembra gigantesco, come se volasse proprio davanti al balcone.

Il rumore dei motori diventa insopportabile.

Lei fugge nella stanza.

Ora anche l'orologio le sembra gigantesco.

La freccia dei secondi non si muove più, vibra ma non cammina.

Il tempo per lei si è fermato.

Poi il rumore finisce.

Anne con gli occhi spalancati è distesa per terra, supina, fra la stanza e il corridoio.

E' vittima di un attacco di stupore catatonico.

Squilla il telefono.

Lei chiude gli occhi e li riapre quasi subito.

Si alza come se niente fosse successo.

Scatta la segreteria telefonica.

FRIEDER: (off)

Ciao Anne, ci sei? Ti chiamo per dirti che tra qualche ora arrivo e così possiamo riprendere da dove ci siamo fermati ... Sai cosa voglio dire! ... hmmm non vedo l'ora! ... baci

Lei guarda verso la segreteria con sguardo assente.

Va sul balcone, guarda giù e vede i bambini per strada che giocano con il velo bianco.

Rientra nella stanza e chiude la finestra.

Ø

Dall' armadio della stanza da letto prende un grossa borsa. Forma con i jeans e alcune camicie delle piccole palle e le butta dentro la borsa.

4.

STAZIONE DI DÜSSELDORF. BIGLIETTERIA. MATTINA.

Anne, con addosso dei jeans e occhiali da sole, si dirige verso la biglietteria della stazione ferroviaria di Düsseldorf.

Si mette in fila davanti ad uno degli sportelli.

Mentre acquista un biglietto, Anne si accorge di non avere il portafoglio.

L'impiegato scuote la testa e mette da parte il biglietto già emesso, guardando l'orologio.

Anne si fa da parte ed osserva la donna che stava dietro di lei in fila.

La donna tira fuori dalla sua borsetta un portafoglio, poi posa la borsa sul banco dello sportello.

Anne guarda l'orologio della stazione. Sono le 10:05. Poi, controlla gli orari dei treni.

5.

STAZIONE DI DÜSSELDORF. AL BAR. MATTINA.

Anne entra nel bar della stazione.

Si guarda intorno e si siede ad un tavolo accanto ad una donna ben vestita, con i capelli neri.

La borsa della donna pende dallo schienale della sua sedia.

La donna evidentemente aspetta qualcuno.

Anne si guarda bene intorno.

Non lontano dal suo tavolo si trova un uomo di trentacinque anni di aspetto latino. Controlla in modo attento e professionale un mucchio di fotografie. Il suo sguardo incontra quello di Anne.

Una cameriera passa.

Anne fissa la borsa della signora con i capelli neri.

La signora controlla attentamente la porta del bar mentre la cameriera le chiede:

CAMERIERA:
Vorrebbe altro?

DONNA CON CAPELLI NERI:
No grazie. Ah, che ore sono?

CAMERIERA:
Secondo quell' orologio sono le dieci e un quarto!
Ma non funziona da tempo.

Anne sposta lo sguardo dall'orologio del bar alla lista delle consumazioni.

Il giovane fotografo la osserva.

La donna con i capelli neri vede entrare nel caffè un uomo alto e biondo.

Si alza, va verso di lui e lo abbraccia appassionatamente.

Anne coglie l'occasione per infilare una mano dentro la borsa della signora; ci fruga dentro e tira fuori un grosso portafoglio. Si alza e passa accanto ai due innamorati che bloccano l'ingresso del caffè.

Il giovane fotografo ha osservato attentamente la scena. Ora vede Anne sparire nell' ingresso della stazione.

6.

STAZIONE DI DÜSSELDORF. TOILETTE. MATTINA.

In una cabina del bagno pubblico Anne esamina il grosso portafoglio.

Trova dei soldi, un orologio d'oro, una carta d'identità e alcune carte di credito.

Studia la firma della signora dai capelli neri sulla carta di credito.

7.

STAZIONE DI DÜSSELDORF. BIGLIETTERIA. MATTINA.

Con l'orologio d'oro al braccio, Anne è di nuovo davanti allo sportello per pagare il biglietto con la carta di credito.

Il lettore funziona male. Il tempo passa.

L'orologio della stazione indica le 10:25.

L'impiegato fa firmare la ricevuta ad Anne.

IMPIEGATO:

Tre minuti forse ce la fa!

Ø

Anne compra velocemente della cioccolata; corre lungo il binario e salta sul treno.

8.

UN APPARTAMENTO NUOVO A DÜSSELDORF. TARDO POMERIGGIO.

Frieder torna a casa felice e con un mazzo di fiori in mano.

FRIEDER:

Anne, guarda!

Anne!

Il rumore di un crepitio.

Frieder entra in cucina e spegne la macchina del caffè ormai senz' acqua. Vede con preoccupazione che la porta della stanza con il balcone è aperta.

Entra nella stanza e si guarda intorno.

Vede la finestra del balcone chiusa e si tranquillizza.

FRIEDER:
Anne?

Ø

Trova i cassetti della sua scrivania sottosopra.

Ø

Frieder entra nella camera da letto.

Il disordine è totale: ante e cassetti dell'armadio aperti, vestiti dappertutto.

9.

NEL TRENO. PIU TARDI NEL POMERIGGIO.

Anne seduta da sola in uno scompartimento per sei persone. Apre una tavoletta di cioccolata e ne mangia un pezzo dopo l'altro.

Entra un signore anziano.

VIAGGIATORE ANZIANO:
Buonasera.

E' nervoso. Mette la valigia nel portabagagli, si toglie il cappotto, lo piega e lo mette sul sedile accanto ad Anne. Poi esce dallo scompartimento, sorridendo gentilmente.

VIAGGIATORE ANZIANO:
Mi scusi ...

In quel momento nel corridoio appare Nicola, il giovane fotografo del caffè della stazione. Tira fuori dalla giacca una sigaretta mentre il suo sguardo cade su Anne. Studia il suo profilo con occhi esperti.

Anne allunga la mano per toccare il cappotto accanto a lei. Fruga nella stoffa e trova un portafoglio. Tira fuori dal portafoglio alcuni biglietti da cento marchi.

Nicola osserva la scena stupefatto. Si accorge che il signore anziano ritorna. Con atto riflesso si avvicina a lui, sbarrandogli la strada.

NICOLA:
Mi scusi, avrebbe da accendere?

Quando Anne sente le voci, rimette velocemente il portafoglio al suo posto, nel cappotto.

VIAGGIATORE ANZIANO:
Sì, credo di sì. Un attimo.

Cerca nelle tasche dei pantaloni.

VIAGGIATORE ANZIANO:
Aspetti un momento.

Il viaggiatore anziano ritorna nello scompartimento, prende il cappotto e tira fuori un accendino.

Gli sguardi di Anne e di Nicola si incrociano mentre l'anziano accende la sigaretta.

Anne si sente in imbarazzo e abbassa lo sguardo.

Nicola aspira fumo dalla sigaretta.

NICOLA:
Grazie.

L'uomo anziano si siede di fronte ad Anne. Lei gli sorride con gentilezza.

Anne si accorge che Nicola continua ad osservarla; perciò si alza e gli getta un'occhiata piena di disagio.

Lui le offre un biglietto da visita. Lei lo prende, chiude la porta dello scompartimento e tira le tendine.

Legge con attenzione il biglietto da visita e poi lo strappa pensosa.

Il signore sorride quasi divertito.

Nicola, attraverso una fessura tra le tendine, vede Anne strappare il biglietto da visita.

10.

NEL TRENO. GIORNO TARDI / SERA.

Il treno attraversa le Alpi.

Ø

Nicola cammina lungo il corridoio e trova la porta dello scompartimento di Anne semiaperta.

Il viaggiatore anziano è nel frattempo sceso ed Anne, sdraiata sui sedili, si è addormentata.

Nicola toglie i soldi e le carte di credito dal proprio portafoglio. Poi scrive un breve messaggio su un suo biglietto da visita e lo inserisce nel portafoglio.

Entra nello scompartimento e si siede di fronte ad Anne, osservandola con tenerezza.

Estrae una piccola macchina fotografica dai pantaloni e comincia a fotografare il volto di Anne.

11.

NEL TRENO. NOTTE.

Il treno attraversa i sobborghi di una grande città.
Sera tardi.

Ø

Anne si rimette seduta e vede Nicola, che si è addormentato sul sedile di fronte.

Il treno entra nella stazione Porta Nuova di Torino.

Anne si accorge del portafoglio che spunta dalla tasca dei pantaloni di Nicola.

Lo tira fuori con cautela e lo mette nella borsa.

Poi scavalca le gambe di Nicola e lascia lo scompartimento.

Nicola, che fingeva di dormire, apre gli occhi.

12.

STAZIONE PORTA NUOVA DI TORINO. NOTTE.

Anne cammina lungo il binario.

Nicola si affaccia dalla porta della carrozza e la vede camminare tra la folla.

Subito prende a seguirla.

Lei avanza dentro la stazione con passo deciso.

Acquista un giornale.

Mentre paga si accorge di Nicola.

Per sbarazzarsi di lui entra in una cabina telefonica.

Nicola si mantiene a distanza, sicuro di averla sotto controllo senza essere stato visto.

Lei finge di telefonare mentre aspetta un'occasione per sottrarsi all'inseguimento.

Una signora anziana chiede a Nicola di aiutarla a portare il suo bagaglio che è pesante.

Un carrello del trasporto bagagli passa e toglie a Nicola la vista della cabina telefonica.

Quando il carrello è passato, Anne è sparita.

fonda di chiusura

13.

STANZA D'ALBERGO. TORINO. GIORNO.

Anne poggia sul letto diverse buste, con i nomi di negozi di abbigliamento.

Tira fuori dall'armadio la sua borsa. Toglie i vecchi vestiti e li butta in un angolo per terra.

Dalle buste prende i nuovi vestiti, molto eleganti, adagiandoli sul letto.

Ø

In bagno si tinge i capelli di nero.

Poi si trucca in maniera raffinata.

La ragazza semplice e bionda diventa una donna latina, dall'aspetto elegante e sicuro di sé.

14.

UN APPARTAMENTO NUOVO A DÜSSELDORF. PRIMO MATTINO.

Il telefono accanto al letto.

Frieder, sdraiato sul letto, guarda prima verso il telefono e poi verso il soffitto.

Ø

FLASH MATRIMONIO:

Si sente la stessa canzone udita all'inizio del film, in macchina.

Frieder ed Anne ballano insieme durante la festa del matrimonio.

Sono felici.

Anne, mentre ballano, prende un confetto da un tavolo e lo mette in bocca a Frieder.

Ø

UN APPARTAMENTO NUOVO A DÜSSELDORF. PRIMO MATTINO.

Frieder fissa le scatole delle medicine per poi prenderle in mano.

Improvvisamente si alza.

FRIEDER:

Si è dimenticata di portare con sé le medicine

Di nuovo guarda il telefono come se aspettasse una chiamata.

Prende una foto di Anne e la guarda con molta tristezza.

FRIEDER:

Sto diventando pazzo!

Devo denunciare la sua scomparsa.

Qualcosa devo pur fare.

Compone un numero.

15.

STRADE NEL CENTRO DI TORINO. GIORNO.

Anne, vestita elegantemente, passeggia sotto i portici della città.

Ad un angolo, non lontano da un'edicola di giornali, incrocia un uomo su una sedia a rotelle.

Anne si sente attratta da lui. Lo osserva attentamente.

ANNE:

Vuole che l'accompagni da qualche parte?

GIORNALAIIO:

Grazie, molto gentile, ma purtroppo non posso muovermi da qui.

ANNE:

Veramente non può?

Che peccato!

Lei lo guarda attentamente. L'uomo si sente in imbarazzo.

ANNE:

Mi piacerebbe fare qualcosa per lei.

Anne è triste. Se ne va e torna subito.

ANNE:
Prenda questo!
La prego!
Mi faccia questo favore!

Gli dà l'orologio d'oro rubato e continua la sua passeggiata.

L'uomo sulla sedia a rotelle guarda l'orologio con sorpresa.

Poi la insegue per un po'.

Lei si ferma davanti ad una vetrina.

L'uomo, che porta un pizzetto e degli occhiali fuori moda, la chiama.

GIORNALAIIO:
Signorina!

Lei si irrita e continua per la sua strada.

L'uomo la segue per alcuni metri.

Finché lei improvvisamente si gira ed ecco che di colpo le ruote della sedia a rotelle le sembrano gigantesche.

Ha paura e scappa, attraversando pericolosamente piazza San Carlo, piena di traffico.

A fatica raggiunge l'altra parte della piazza.

MUSEO EGIZIO. TORINO. MATTINA.

Anne compra un biglietto.

Con molta decisione cammina attraverso le sale del museo.

Sale le scale per il primo piano.

Il museo è ancora senza visitatori.

Nell'ultima sala, Anne va direttamente davanti alla statua di una dea egizia con la testa da leonessa.

Sembra che conosca la statua. Accarezza i piedi di marmo e si siede.

Cade in contemplazione statica.

17.

COMMISSARIATO DÜSSELDORF. UFFICIO. TARDO POMERIGGIO.

Frieder, angosciato, è seduto davanti alla scrivania di un commissario, che ha una foto di Anne tra le mani.

Il commissario sta cercando qualcosa sullo schermo di un computer.

COMMISSARIO:

Sì. ... sì, sì.

Capisco il suo tormento.

Suona il telefono. Il commissario risponde.

COMMISSARIO:

Sì? Ho capito.

(a Frieder) Lei fuma?

FRIEDER:
No, grazie!

COMMISSARIO:
Sì, ... va bene! Allora domani. Arrivederci.

Il commissario riattacca il telefono, si accende una sigaretta e fa il gesto di dare del fuoco a Frieder.

COMMISSARIO:
Ah dimenticavo, lei non fuma!
Dunque ...
Si calmi!
Faremo cercare sua moglie in tutta la zona.

Il commissario continua a cercare qualcosa nel computer muovendo il mouse.

FRIEDER:
Quando la troverete, per favore siate molto cauti con lei. E' così fragile ...

COMMISSARIO:
Se! Se la troveremo!
Le probabilità, e questo glielo dico subito, sono molto scarse.
Denunci intanto la scomparsa ... poi vedremo.

Il commissario si alza e dà la mano a Frieder. Il telefono suona ancora. Il commissario alza la cornetta.

COMMISSARIO:
Deve avere molta pazienza. La calma in questi casi è tutto.
Normalmente queste situazioni si risolvono da sole.
Sì?
Ah sei tu! ... Quando?

Frieder riprende la foto di Anne dalla scrivania del commissario.

Si accorge che il commissario sta facendo un solitario con le carte al computer.

18.

COMMISSARIATO DÜSSELDORF. TARDO POMERIGGIO.

Frieder scende le scale in maniera concitata. Giunto all'ingresso, si ferma a guardare, pieno di agitazione, una bacheca contenente avvisi.

Tra ritagli di giornali, avvisi ed altre informazioni ci sono fotografie di persone scomparse o ricercate dalla polizia.

19.

MUSEO EGIZIO. TORINO. SERA.

Una guardia cammina su e giù nella sala delle statue egiziane. Fissa continuamente una persona:

è Anne, che se ne sta seduta, sempre in contemplazione della dea.

La guardia va verso la porta ed incontra un collega. I due alzano le spalle.

Una scolaresca in gita entra nella sala.

Anne non si lascia distogliere dalla meditazione mentre gli studenti la guardano stupiti.

20.

QUARTIERE RESIDENZIALE. DÜSSELDORF. TARDO POMERIGGIO.

Con un mucchio di fogli di carta Frieder attraversa il quartiere.

Si ferma ad un albero per attaccare una fotocopia.

Sul foglio si vede una foto della bionda Anne con su scritto in grassetto: "Scomparsa"

Ø

Frieder osserva alcuni bambini che giocano a simulare un "matrimonio" con un velo bianco di vergine.

Si siede su una panchina.

I bambini passano davanti a lui con il velo. Lo riconosce.

FRIEDER:

Dove avete preso quel velo?

I bambini si spaventano e corrono via gridando.

E' disperato.

21.

MUSEO EGIZIO. TORINO. SERA.

Anne, non si è mossa dalla sua posizione meditativa.

Una guardia, spinta da un collega, prende il coraggio e le si avvicina. La tocca sulle spalle:

GUARDIA:

Signorina, mi scusi, ma il museo sta per chiudere.

Anne si gira verso di lui e lo guarda fisso negli occhi.

ANNE:

Vive! Lei lo vede?

GUARDIA:

No.

Purtroppo è ora di andare.

ANNE:

Peccato. Proprio ora che cominciava a respirare.

GUARDIA:

Perché non torna domani?

Lei si alza, sfiora lo scarabeo di pietra ai piedi della statua, e se ne va.

22.

STRADE AL CENTRO. TORINO. SERA.

Anne cammina decisa lungo i portici di Piazza San Carlo.
Passa davanti alla stessa edicola di giornali.
L'uomo sulla sedia a rotelle la vede e prova a seguirla.

GIORNALAIIO:
Signorina! Aspetti!

Lei invece continua a procedere velocemente fra la folla;
ad un certo punto, svolta in una strada secondaria.
L'uomo sulla sedia a rotelle rinuncia all'inseguimento.

fondu di chiusura

23.

STANZA D'ALBERGO. TORINO. SERA / NOTTE.

Anne apre la finestra. Tramonto. Fuori, nella piazza, le
luci si accendono.

Comincia a spogliarsi.

Balla nuda attraverso la stanza, arredata in modo semplice. Con le mani si strofina le braccia.

Poi si siede sul letto. Apre una cioccolata e la mangia lentamente, fissando la finestra.

Ø

La stanza è buia. Anne, nuda, è sdraiata sul letto.

Le ombre del ventilatore da soffitto muovono il suo corpo che dorme e sogna.

Ø

FLASH SOGNO:

Sogna di una ruota idraulica da mulino, che si trasforma lentamente in una ruota di sedia a rotelle, sospesa nel vuoto.

Improvvisamente si sveglia.

24.

MUSEO EGIZIO. TORINO. MATTINA.

Anne già al mattino presto cammina su e giù per via Accademia delle Scienze.

Alcuni impiegati del museo arrivano e la riconoscono.

Il portiere del museo apre il portone e Anne entra insieme agli impiegati.

Ø

Di nuovo si siede davanti alla statua della dea egiziana con la testa di leone.

Un uomo anziano arriva e la guarda con curiosità.

Poi si mette accanto a lei per osservare la statua dal suo stesso punto di vista.

Non trova niente di particolare, prende allora a camminare intorno alla statua finché inciampa e cade per terra.

Anne rimane senza muoversi. Non nota niente.

L'anziano riesce ad alzarsi con fatica. Zoppica via.

Poco dopo, Anne si alza e va verso l'uscita.

Le donne alla cassa del museo si meravigliano che lasci il museo così presto.

25.

STANZA D'ALBERGO. TORINO. GIORNO.

Anne tira fuori dalla sua vecchia borsa una busta di plastica.

Dentro ci sono portafogli, orologi etc.

Cerca dei soldi. Ma i portafogli sono vuoti.

Va all'armadio e fruga nei jeans, dove trova il portafoglio di Nicola.

Lo apre. Invece dei soldi trova il biglietto da visita con sopra scritto il messaggio di Nicola.

Lo prende e lo legge attentamente.

Ø

Infila le scarpe nuove, con i tacchi, e legge un'altra volta l'indirizzo sul biglietto da visita.

26.

STRADE A TORINO. GIORNO.

Anne attraversa piazza Vittorio Veneto,
poi passa sopra il ponte Vittorio Emanuele
e raggiunge l'altra sponda del Po.

Giunta in una zona periferica, trova l'indirizzo del
biglietto da visita.

E' una ex-fabbrica.

Si avvicina al portone. Poiché è socchiuso, entra.

27.

STUDIO FOTOGRAFICO. TORINO. GIORNO.

Anne sale le scale e si trova in uno studio fotografico molto ampio. Da una delle stanze in fondo si sentono dei rumori. Silenziosamente attraversa lo studio e si ferma davanti alla porta di un laboratorio.

La stanza è vuota. In fondo, vi è un'altra porta, semiaperta, attraverso la quale si intravede un bagno.

Si sentono dei rumori.

Anne si avvicina e sorprende Nicola mentre urina.

ANNE:

Lo riconosci?

Nicola, spaventato, si gira.

Anne si avvicina e gli mette il portafoglio davanti agli occhi.

Nicola è senza parole. Lei lo fissa, squadrandolo dalla testa ai piedi.

ANNE:

Era vuoto !

C'era soltanto questo biglietto da visita.

Un trucco!

Lo hai fatto apposta!

NICOLA:

Ma quale trucco ... ?

ANNE:

Non fare l'innocente!

Sapevi che sarei venuta!

NICOLA:
Diciamo che lo avevo sperato.

ANNE:
E allora? ... adesso che sono finalmente qui
...

NICOLA
Sono contento.
Vieni.

Si siedono fra riflettori e cavalletti con macchine fotografiche.

ANNE:
Quest'ombrello qui ... che cos'è ...?

NICOLA:
E' un riflettore per fare dei lampi

Con un gesto casuale, Anne fa scattare un flash.

ANNE:
Un lampo! Pzzzzzz!
E ora nella tua testa scoppia il tuono! Vero?
Su! Dimmi a cosa stai pensando!

NICOLA:
A cosa penso ?

ANNE:
Sì!
La borsaiola! Vero? E' questo che pensi!
Oppure credi che io sia una cleptomane ...
... e per giunta una pazza pericolosa!
E' così?

Anne lo fissa con uno sguardo penetrante.

Nicola si alza.

NICOLA

No, no. Non aver paura.

ANNE:

Che cosa vuoi da me, dunque?

NICOLA:

Tu sei così insolita, inquietante....
Perché ti sei tinta i capelli?

ANNE:

Non essere evasivo!

NICOLA

Ti stanno bene, così, lo sai?
E poi sei furba ... mi piaci!

ANNE:

Arriva al punto.

NICOLA

C'è qualcosa in te che vorrei capire.
Non so perché fai quello che ho visto.
Quello non mi interessa.
Piuttosto, c'è qualcosa di impenetrabile ...
sul tuo viso ...
Non so nemmeno come spiegarcelo, è come se i
lineamenti del tuo volto fossero
irraggiungibili.

ANNE:

Irraggiungibili ma che sciocchezze!

NICOLA:

Ti dispiacerebbe se ti facessi qualche foto?

ANNE:

Eccoci al punto, finalmente!
Mi vuoi fare delle foto! Avrei potuto
pensarci subito.
Tanto non è scattandomi delle foto che
riuscirai a capire qualcosa di me.

NICOLA
... ma come ti chiami?

ANNE:
Non ho quello che stai cercando!

NICOLA:
Lasciamo che a decidere sia una prova il tuo nome?

ANNE:
Smettila! Tu non puoi comprendermi.
Sicuramente non con una macchina fotografica.

Nicola la fissa a lungo.

NICOLA:
Tu hai qualcosa contro di me, vero?

Anne si alza. Non può resistere al suo sguardo.

ANNE:
Perché sto qui?
Non so nemmeno perché stia qui a darti spago.
Va bene, facciamo qualche foto!
Qui?
Mi chiamo Maja.

Nicola prende una macchina fotografica.

Le luci dello studio si illuminano.

Una mano accende la musica.

Nicola comincia a fotografare il volto ed il busto di Anne, da diverse angolature. L'espressione di Anne è molto naturale. Al contrario di una professionista, lei segue la regia di Nicola senza fretta e senza artificiosità.

NICOLA:
Mettiti questo!

Puoi cambiarti di là.

Anne cambia il vestito e torna sotto i riflettori.

NICOLA:
Sì, bello così!

Dopo un po' Anne è stanca di stare davanti alla macchina fotografica.

ANNE:
Dammi la macchina!

Nicola non capisce.

Anne osserva attentamente la macchina. Poi bruscamente comincia ad inquadrare Nicola per fotografarlo. Lui non si oppone.

ANNE:
Dovresti sdraiarti lí!
E togliti la camicia!
Bene, così.
Ora, voglio fare una foto del tuo piede.
Togliti i calzini!
Bello, il tuo piede!
Mettilo lí, sul tavolo!

I due si comportano come dei bambini mentre fanno le foto. Sembrano giocare. Ogni tanto vengono a stretto contatto.

ANNE:
Togliti i pantaloni!
E anche quelle!

Nicola obbedisce e si spoglia completamente.

Anne fotografa i suoi genitali.

Alla fine Anne rende la macchina e si cambia.

Nicola si rimette le mutande. E' molto eccitato dallo charme gelido di Anne.

NICOLA

Davvero divertente!

Pazzesco! Sì, completamente pazzesco!

ANNE: (off)

Hai trovato quello che cercavi?

NICOLA:

Si vedrà dopo, quando avrò sviluppato le foto.

Anne mette insieme le sue cose.

Nicola si avvicina e vorrebbe abbracciarla.

Lei gli accarezza la pelle liscia del petto. Poi bacia con tenerezza il suo capezzolo sinistro.

Improvvisamente glielo morde.

NICOLA:

Ahiiiiaaaaa! ...

Lei si ritrae mentre Nicola mette la mano sul capezzolo.

ANNE:

Devo andare ora.

Chiamami un tassì!

NICOLA:
Dove devi andare? Ti posso accompagnare.

ANNE:
All' albergo Orientale ... ma non voglio che
mi accompagni.
Chiamami un tassì ... per favore!

Mal volentieri Nicola compone un numero al telefono.
Anne prende i suoi calzini e li nasconde in tasca.

ANNE:
Ti piacciono i leoni?

NICOLA:
Che domanda? Sì, certo!

ANNE:
A volte penso di essere una leonessa.

NICOLA:
Può darsi tu lo sia davvero.

28.

CAMERA D'ALBERGO. TORINO. NOTTE.

Anne si toglie i vestiti.
Nel mentre mangia alcuni pezzi di cioccolata.
Apre la finestra e comincia a canticchiare.
Poi balla nuda attraverso la camera d'albergo.
Guarda la sua borsetta.

Tira fuori i calzini di Nicola e si butta sul letto annusandoli.

Poi lentamente si accarezza il corpo con la punta dei calzini.

Improvvisamente ha un attacco di rabbia. Salta fuori dal letto e strappa un calzino.

Con fare leonino, lo lacera con i denti.

29.

STUDIO FOTOGRAFICO. TORINO. NOTTE.

Qualcuno gira una chiave ed apre lentamente la porta dello studio fotografico.

E' Silvana, una donna di circa trent'anni con una borsa da viaggio.

NICOLA:
Silvana!

SILVANA:
Sei qui?!
Perché hai spento tutte le luci?

Nicola ha appeso le foto di Anne su una parete dello studio.

Le sta studiando una dopo l'altra alla luce delle candele.

Silvana appoggia la borsa e si avvicina.

SILVANA:

Pensavo di passare un attimo e ...
Ma con questa luce non vedi niente!

Nota un cerotto sul capezzolo di Nicola.

NICOLA:
Accendi la musica!

Nicola si mette una canottiera.

NICOLA:
Com'è andata a Barcellona?

Silvana si accende una sigaretta, mostrando delusione per il suo disinteresse. Mette un CD.

SILVANA:
Come al solito!
Chi è lei?

Osserva attentamente una foto da vicino.

SILVANA:
Ti ha fatto girare la testa, vero?

Nicola sostituisce qualche foto sulla parete. Sembra stia facendo una scelta.

NICOLA
Per favore, Silvana, non parlare!
Perché non scrivi il tuo servizio?
Poi ci vediamo domani in redazione.

SILVANA:
Già finito in aereo!
Nicola, in questa donna c'è qualcosa che non mi piace.

NICOLA

Senti, perché non te ne vai. Ho da fare.

Su un tavolino Silvana scopre le foto che Anne ha scattato a Nicola.

NICOLA:
A domani, Silvana!

SILVANA:
E queste foto qui!?
Sexy!

Non sono autoritratti.
Chi te le ha fatte?
Lei?

NICOLA:
Ti prego!
Mi devo concentrare.

SILVANA:
Ah, è così facile per te!

NICOLA:
Non ho tempo né voglia di discutere adesso.

SILVANA:
Tu non parli mai con me quando ce n'è
bisogno.

NICOLA:
Ti prometto che parleremo. Ma ti prego ...
non adesso!

SILVANA:
Dopo non ha più senso.
Dopo ti sarai creato una tua versione dei
fatti, come sempre fai. E poi da quella
posizione non mollerai più.
Più tardi ogni discorso diventerà inutile.
Dobbiamo parlarne adesso!

NICOLA:
Adesso no!

SILVANA:
Eh! Infatti, è questa la tua tattica. Prima
silenzio ... guadagnare del tempo e
intanto far crescere dell'erba su tutta la
vicenda.
Cerchi sempre di renderti inattaccabile.

Nicola perde la pazienza. Prende Silvana per il braccio e
l'accompagna fuori dalla porta dello studio.

SILVANA:
Nicola! Che cosa fai?

Mi stai buttando fuori. E' così!?

NICOLA:
Non cominciare, Silvana, ti prego!
Sarai stanca dal viaggio.

SILVANA:
Quello che io sento non ti interessa per
niente.
Anzi, non ti è mai interessato.

NICOLA
Non essere ingiusta.

SILVANA:
Ah sì?
E mi butti fuori dalla porta!
A questo non sei mai arrivato!
Pensa bene a ciò che stai facendo.
E lasciami! Me ne vado da sola.
La mia borsa.

Lei rientra, prende la sua borsa e chiude la porta con
molto rumore.

Nicola è contento di essere finalmente da solo. Si dedica alle sue foto.

NICOLA:

Mai una volta che le cose mi vadano lisce!

Ø

Trova la foto che vorrebbe pubblicare.

30.

REDAZIONE DI UNA RIVISTA. TORINO. GIORNO.

Luca, il capo redattore, sta spolverando in maniera maniacale la scrivania con un prodotto. Borbotta:

LUCA

Mi faranno venire il tifo nero prima o poi!

Nicola posa come in un gioco di carte tre grandi foto di Anne sulla parte ormai lucida della scrivania.

NICOLA

C'è questa, poi questa e quest'altra! Allora?

Luca si ferma per gettare un'occhiata.

LUCA:

Caspita!

Dove l'hai pescata?

Luca smette di pulire e guarda le foto accanto a Nicola.

NICOLA
Non chiedermelo!
Sarà un caso?
Oppure una bella favola.

LUCA:
Hmmm, eccitante. Racconta!

NICOLA:
No, è una storia troppo lunga!

LUCA:
Suona invece come una "nuova storia".
Te lo leggo in faccia.

NICOLA:
Potrebbe darsi.
Sì, forse. Sarebbe bello.

LUCA:
In ogni caso sarà una copertina perfetta!
E Silvana?

NICOLA:
Silvana! ... perché?!

LUCA:
Stamattina ... ha lasciato queste per te.

Luca gli dà un mazzo di chiavi.

LUCA:
Le tue chiavi. Te le dà indietro.

Nicola, imbarazzato, prende le chiavi.

31.

RICEZIONE D'ALBERGO. TORINO. MATTINA.

Una donna grassa dietro il banco esamina Nicola.

DONNA D'ALBERGO:
E' lei dunque!

Nicola la guarda sorpreso.

DONNA D'ALBERGO:
La signorina mi aveva detto che sarebbe
passato prima o poi.

NICOLA:
Ah sì? E allora?
Posso andare su da lei?

DONNA D'ALBERGO:
No. Non è in stanza.
E' uscita.

Nicola è deluso.

NICOLA
Sa forse dov' è andata?

DONNA D'ALBERGO:
Sicuramente al museo egizio.
Ci va tutti i giorni.
Non parla d'altro.

NICOLA
Grazie

La donna grassa gli gira bruscamente le spalle.

32.

MUSEO EGIZIO. TORINO. GIORNO.

Nicola passa attraverso alcune sale del grande museo.

Statue, mummie, scaffali pieni di reperti.

Finalmente scopre Anne, seduta davanti alla dea egiziana con la testa da leonessa. La donna sembra contemplare la forza della statua.

Nicola crede di non essere visto.

ANNE:

Perché non ti avvicini?

Nicola le si mette accanto, in piedi, mentre lei continua a contemplare la statua.

ANNE:

Non è straordinaria la somiglianza con me?

NICOLA:

No. Non direi, a prima vista.

ANNE:

Basta che la fissi a lungo.

Poi lentamente comincia a muoversi.

Guarda il naso e gli angoli della bocca!

NICOLA:

Chi è?

ANNE:

Si chiama Sekhamet ed è di Tebe.
Guarda come si muove, com'è viva ... al
contrario di me.

NICOLA:

Che intendi dire?

Anne improvvisamente si alza.

ANNE

Perché a volte non so ...
Sto vivendo oppure sono morta...?

Lui le mette una mano sulle spalle.

NICOLA:

Non sei morta!

ANNE:

La verità è:
non ho mai vissuto in pieno! Almeno finora.
Sempre a metà.
Solo metà delle mie opinioni appartiene a me.
L'altra metà è di altri.
Ho l'impressione di essere solamente come gli
altri mi vogliono.
Mi capisci?

NICOLA:

Sì. Credo di sì.

ANNE:

E' come se io esistessi solo ed unicamente
per gli altri.
Questo orrore vorrei che finisse un giorno.
Pssst!
La Dea vive ... la sento, sento come respira.
Tu no?

Qualche lacrima le scende giù dagli occhi.

ANNE:
Così vorrei essere!
Come una pietra viva!

Mentre parla il suo indice sfiora un coleottero di marmo scolpito ai piedi della dea.

NICOLA:
Perché non mi guardi mai quando parli?

ANNE:
Preferisco parlare con gli oggetti.

Ha un attacco di depressione, di paura. Comincia a strofinare le sue braccia con il palmo delle mani.

ANNE:
Ora ricomincia!

NICOLA:
Che cosa? Dai, siediti!

ANNE:
Qui e qui! ... Lo senti? La mia pelle è tutta diversa. Ho la pelle di un leone. Qui al braccio ed anche in altre parti comincia lentamente a crescere.

Lui l'abbraccia forte dandole sicurezza. I loro volti si avvicinano.

STRADE A TORINO. GIORNO.

Nicola porta Anne fuori dal museo.

Camminano sotto i portici di Via Po.

ANNE:
Ho bisogno di cioccolata.
Subito!

NICOLA:
Te ne compro. Aspetta!

ANNE:
No! Non lo fare! La compro io!

Entra in un bar.

Nicola rimane per strada intimidito

Ø

Continuano a camminare sotto i portici.

Anne è tranquilla, mangia della cioccolata.

ANNE:
Sai, la cioccolata non mi piace più da tempo.

NICOLA:
E perché la compri?

ANNE:
Non lo so. La compro e basta.
Ne vuoi?

Improvvisamente l'uomo anziano sulla sedia a rotelle inizia a seguirli.

GIORNALAIIO:
Signorina! Aspetti per favore!

Anne si gira. Ha paura.

ANNE:
Presto! andiamo!
Quell'uomo!
Siamo in pericolo!

Lei comincia a correre. Nicola cerca di frenarla.

NICOLA:
Io sto con te. Non devi aver paura.

ANNE:
Quell'uomo mi schiaccerà con le sue ruote.

NICOLA:
E chi è?

ANNE:
Non lo so. Ho solo cercato di essere gentile con lui.

Ora mi vuole schiacciare sotto le sue ruote.
Già da giorni mi perseguita.
Ho una paura terribile di lui.

NICOLA:
Aspetta qui!

Nicola si gira e va verso l'uomo sulla sedia a rotelle.

NICOLA:

Che cosa vuole da mia moglie?

GIORNALAIIO:

Ah, è sua moglie!

Non so perché scappa sempre da me.

Guardi!

Qualche giorno fa mi ha regalato questo orologio. E non posso accettarlo. La prego di restituirglielo.

Sarà stato un errore.

Immagino che sua moglie mi abbia scambiato per un mendicante.

Non lo sono. E questo orologio veramente non mi serve.

La ringrazio.

Arrivederci.

Nicola prende l'orologio. L'uomo si gira e si spinge via.

Anne intanto si è lentamente avvicinata ai due.

Nicola le mette l'orologio al polso

ANNE:

Gli hai detto che io sono tua moglie ...

Perché?

NICOLA:

Volevo che pensasse che io ti appartengo.

ANNE:

Nessuno mi appartiene!

NICOLA:

Tu avevi paura.

E io volevo solo intimidirlo un po'.

Era una bugia necessaria.

Scusami.

Continuano a camminare sotto i portici di Via Po.

ANNE:

Io l'avevo veramente preso per un mendicante.
Ad un tratto ho avuto una terribile
compassione per lui.
Avrei fatto di tutto per lui.
Ma per compassione!
Sentivo un incredibile, pazzesco amore per
lui.

NICOLA:
Si sarà spaventato.

ANNE:
Legato ad una sedia a rotelle per tutta la
vita!

NICOLA:
Ti fa paura vero?!

ANNE:
Sì.

Nicola cerca di prenderla sottobraccio.
Lei si rifiuta.

ANNE:
Sì, sì, sì, sì, sì!

Un temporale si sta avvicinando. Tuoni. Prime gocce di
pioggia.

34.

UN BAR CON SALA DA BILIARDO. TORINO. SERA.

Anne e Nicola entrano attraverso una porta di vetro in un bar d'epoca. Un gruppo di musicisti suona musica degli anni trenta.

Nicola ordina da bere.

Entrano in una stanza in fondo al locale dove si trova un tavolo da biliardo.

NICOLA:
Sai giocare a biliardo?

ANNE:
No. Dai, fammi vedere!

Nicola fa rotolare le palle.

Anne sognante perde il suo sguardo nelle palle che rotolano.

ANNE:
E' bello vedere come rotolano.

Nicola le dà la stecca.

Lei prova a posizionarla davanti ad una palla.

NICOLA
Provaci!
Da qui ... oppure da qui!
Meglio da questa parte! Ma vedi un po' tu.
Si tratta di sbarazzarsi delle palle il più presto possibile.

Anne cammina intorno al tavolo. Non vuole veramente cambiare la costellazione delle palle.

ANNE:
Perché?
Perché non le lasciamo così.

Anne guarda Nicola. E' felicissima.

Le palle sono ferme.

Nicola appare incantato dal volto di Anne.

Lei passa la mano sopra le palle ferme senza toccarle.

Poi va verso Nicola.

Lui sorride un po' imbarazzato.

Le accarezza il volto.

La m.d.p. passa lentamente intorno alle palle ferme sul tavolo da biliardo.

Lei **si** sbottona il vestito e si siede su un lato del tavolo in una posizione provocante. Poi tira Nicola tra le sue gambe e comincia ad aprire i suoi pantaloni.

La m.d.p. continua a passare lentamente intorno alle palle ferme sul tavolo da biliardo.

Lei lo vuole baciare.

In quel momento arriva il cameriere e posa le bevande su un tavolino.

Nicola si stacca da lei.

Anne si gira, prende la stecca e guarda le palle ferme sul tavolo.

Dà un colpo forte con la stecca e le palle cambiano posizione.

ANNE:

Paaaah!

Tutto si muove sopra il tavolo da biliardo.

Le palle formano una nuova costellazione.

ANNE:

Ora tutto è diverso.

E' finito ... è passato.

Peccato!

Il cameriere guarda in maniera sorpresa i due.

Nicola è senza parole.

Anne comincia a ridere come una pazza.

35.

DAVANTI AL BAR. TORINO. SERA.

Piove. Nicola è restio a bagnarsi e si ferma sotto un portico dove si sono riparati all'uscita dal bar. Anne invece si slancia fuori e gode dell'acqua che le bagna tutto il corpo.

Lui, deluso e contrariato per quello che è (o non è) successo sul tavolo da biliardo, cerca di trattenerla.

In questo tira e molla si sbilanciano e cadono.

Si inzaccherano tutti e due e la tensione si scioglie in una risata.

ANNE:

Vieni da me.

L'albergo è qui dietro.

Corrono attraverso la pioggia e spariscono in una strada secondaria.

36.

CAMERA D'ALBERGO. TORINO. SERA.

Il temporale. Fuori piove sempre a dirotto.

Anne e Nicola entrano nella stanza completamente bagnati e sporchi di fango.

Lei apre la finestra e chiude le persiane.

Lui accende la luce.

ANNE:

Lasciala spenta!

Lei si ferma davanti alla finestra.

Nicola le si avvicina da dietro, poggiandole una mano sulle spalle. Lei china la testa accarezzando la sua mano.

Lui cerca di baciarle il collo.

Lei si gira e gli dice bruscamente.

ANNE:

No, lascia!

NICOLA:

Scusa ...

Non ti capisco!

ANNE:

Un'altra volta ... dopo!

Anne rientra nella stanza per togliersi il vestito. Prende un asciugamano e se lo mette intorno al corpo.

ANNE:
Spogliati anche tu! ...

Nicola si toglie le scarpe poi la camicia e i pantaloni.
Lei gli butta un asciugamano e danza verso la finestra.

NICOLA
Forse hai ragione.
In fondo non ci conosciamo ancora.

ANNE:
Io non conosco me stessa!
E tu non conosci te stesso!

NICOLA:
Intendevo altro.
Però, dopotutto ... hai ragione, sai.

ANNE:
Ci sono ancora i tuoni!

Lei danza attraverso la stanza come una fanciulla,
battendo ritmicamente la mano sulla fronte.

ANNE:
Tuona! Tuona! Tuona!

NICOLA:
Maja, a volte mi sembri una bambina.
Ho la sensazione che tu non voglia diventare
adulta.

ANNE:
Mi lascio trasportare ... tutto lì!

NICOLA:
Non vuoi essere responsabile della tua vita.
E' un vero peccato.

ANNE:

Non possiedo che la metà della mia vita.
Ciò che mi trasporta ... è molto più forte
della mia volontà. E io mi sottometto
volentieri.

NICOLA:

Se continui a vederti come una vittima, non
potrai mai capire i tuoi segreti, non potrai
mai capire te stessa ... e non è sano questo.

ANNE:

Ah così! Così mi vedi allora!
Non sono sana!

Nel poco tempo che ci conosciamo ti sei già
costruito un'immagine definitiva di me.
Click! Click! - Il fotografo!
Credo che per te tutto sia un po' troppo
facile:
non mi capisci ... dunque non sono sana!
Ah!

NICOLA:

Non ci capisco più niente. Forse ti amo,
Maja!
E io voglio solo aiutarti!
Ma tu sai almeno che cosa è l'amore?

ANNE:

Ciò che tu fai è il contrario dell'amore:
Tu ami la foto che mi hai scattato!
E quando ad un certo momento ti accorgi che
non sono così, come i tuoi occhi mi hanno
click, click, fotografato, sfzzzzt, sfzzzzzt,
...

Anne fa un gesto come strappare una fotografia invisibile
nell'aria.

ANNE:

... distruggi la tua immagine di me ...
così.... e con essa anche me stessa.

Lei si butta sul letto e piange.

Ø

Nicola sta seduto davanti al letto. Osserva Anne.

Lei è sdraiata e sembra dormire.

Nicola prende una cioccolata, la apre e la mangia.

dissolvenza incrociata

Ha smesso di piovere.

Nicola si è sdraiato sul letto e dorme.

Anne seduta accanto a lui, lentamente gli toglie i calzini per annusarli con passione.

dissolvenza incrociata

Anne sdraiata con i calzini sul suo cucino, si sveglia e guarda Nicola con tenerezza.

ANNE:

Sei tu che hai bisogno d'aiuto, piccolo uomo
che sogni.

Gli mette la mano davanti alla bocca per sentire il suo respiro.

Poi tocca con tenerezza il cerotto sul capezzolo sinistro.

Lentamente Nicola si sveglia.

NICOLA:
Ho sognato mio padre.
Strano.
Non sogno mai di lui.

ANNE:
Ti ha parlato?

NICOLA:
No ... o forse sì? Aspetta.
Mi ha dato dei soldi.
Strano, normalmente è turchio.
Sì, ha detto qualcosa.
Mi ha detto nel sogno: la devi sposare!

ANNE:
Chi?

NICOLA:
Beh, te!

ANNE:
Sei pazzo!

NICOLA:
Veramente! Ha detto così.
E tuo padre? Vive ancora?

ANNE:
Il mio? ... Non ne so niente.

Nicola le prende la mano e vorrebbe baciarla.

ANNE:
No, non mi toccare adesso!

NICOLA:
Raccontami di lui.

Anne diventa molto nervosa e si alza.

ANNE:

Non so niente. Non mi ricordo per niente di lui.

No, non ho avuto un padre.

NICOLA:

Che cosa gli è successo?

ANNE:

Niente.

Non fare domande!

E poi, sono soltanto di passaggio.

Si è avvicinata alla finestra.

Nicola la guarda imbarazzato.

fonda di chiusura

Ø

Nicola dorme profondamente.

Anne si sveglia.

Silenziosamente si veste, prende la sua borsa e fila via.

Torna ancora indietro, per frugare nella giacca di Nicola. Tira fuori dal suo portafoglio dei soldi.

Lui continua a dormire profondamente.

37.

STAZIONE PORTA NUOVA. TORINO. MATTINA.

Anne cammina veloce lungo un binario per poi salire su un treno.

Le porte si chiudono.

Il treno si muove.

38.

RICEZIONE D'ALBERGO. TORINO. MATTINA.

Nicola scende le scale con i suoi vestiti mal messi.

Va alla ricezione.

La donna grassa scuote la testa e aspetta domande da Nicola.

NICOLA:

E' di nuovo al museo?

DONNA D'ALBERGO:

No! E' partita.

NICOLA:

Sa dov'è andata?

DONNA D'ALBERGO:

Ha parlato di un posto, da qualche parte in Abruzzo.

NICOLA:

Abruzzo? E' sicura di aver capito bene?

DONNA D'ALBERGO:

Oh, sì, è andata in Abruzzo! Non ci piove.

Ecco.

Questa l'ha lasciata per lei.

La donna grassa gli dà una busta.

Lui l'apre e trova i suoi calzini.

Nicola si vergogna davanti alla donna d'albergo. Rimette i calzini nella busta.

39.

AUTOBUS IN DIREZIONE GRAN SASSO. TARDO POMERIGGIO.

Anne guarda il paesaggio, sorridendo soddisfatta.

Il bus percorre una strada solitaria in mezzo alle montagne.

Il sole sta per tramontare. Illumina la cima del Gran Sasso, piena di neve.

40.

STRADE A CASTELVECCHIO CALVISIO. TRAMONTO.

Anne, vestita elegantemente, come sempre, attraversa la piazzetta del paese portando la sua borsa sulle spalle.

ANNE:

Che meraviglia! Perché sono venuta fin qui?

Da una piccola trattoria esce della luce. Si sentono delle voci.

Anne entra nella trattoria.

41.

TRATTORIA A CASTELVECCHIO CALVISIO. NOTTE.

In cima ad un angolo un televisore trasmette banalità.

Alcuni vecchi interrompono il loro gioco a carte e guardano la porta incuriositi.

Anne entra, saluta e si siede.

ANNE:

Buona sera.

L'ostessa arriva al tavolo e la guarda con occhi grandi.

OSTESSA:

Che cosa posso servire?

Vorrebbe bere qualcosa?

O Dio Santo!!!!

Madonna!

Zia Giulia!

ANNE:

Come?

OSTESSA:

E' zia Giulia!

Antonio, vieni qua!

Mi scusi sa! Abbia pazienza!

Una cosa così non mi era mai capitata!

Il marito smette di lavare i bicchieri ed insieme ad alcuni dei vecchi si avvicina al tavolo di Anne.

OSTESSA:
E' proprio la zia Giulia!

ANNE:
Io?

OSTESSA:
Sì. Lei!
Zia Giulia è morta tre anni fa.
Aveva più di ottant'anni.
Aspetti.
Antonio, dove sono le foto?

L'ostessa torna dietro il banco e fruga in un armadietto.
Gli altri si raggruppano intorno ad Anne che sorride come una bambina felice.

Ø

L'ostessa si siede al tavolo di Anne.

Guardano insieme alcune foto in bianco e nero.

I vecchi hanno smesso di giocare a carte e si sono avvicinati incuriositi al tavolo di Anne.

OSTESSA:
Questa è zia Giulia, all'incirca nel 1946.

ANNE:
Incredibile!

Nella foto è ritratta una donna di circa 25 anni, che assomiglia moltissimo ad Anne.

OSTESSA:
Questi siamo noi davanti alla casa di Calascio.

L'avrai visto sicuramente. Il paesino lassù.

ANNE:
Calascio!

OSTESSA:
Esatto, Calascio. In quel periodo il paesino
era ancora abitato.
Ora non ci vive più nessuno.

ANNE:
Come mai?

OSTESSA:
Con gli anni la gente è andata via,
all'estero, a Roma o nelle valli, verso il
mare, dove ci sono le fabbriche.
Ora c'è rimasto solo quello lì ..

ANNE:
Chi?

OSTESSA:
Pasquale!
Un vecchio pazzo. Uno scienziato.
Pare avesse inventato una medicina per il
cancro; solo che non l'hanno mai prodotta. Si
dice che a quelli non gli conveniva, che
guadagnano di più con la chemio-terapia.

ANNE:
E chi è questo qui?

Accanto alla zia, nella foto, si vede un giovane intorno
ai vent'anni.

OSTESSA:
E' Carlo. Bel ragazzo, no?
Un mio cugino.
Strano personaggio.
Non stava bene ... qui
Negli anni sessanta è emigrato in Germania.
E non è mai più tornato.
Scriveva all'inizio, ogni tanto.

Poi non abbiamo piú ricevuto sue notizie.

Chi sa dove si trova oggi.

ANNE:

Carlo! Bel nome.

42.

CAMPO IMPERATORE. ALBA.

Un paesaggio drammatico: montagne alte e nude sono rischiarate dai primi raggi del sole.

Alcune nuvole passano lentamente.

43.

TRATTORIA A CASTELVECCHIO CALVISIO. MATTINO.

Anne ha passato la notte in una stanza sopra la trattoria.

Ora sente una contadina cantare mentre lavora nei campi.

CONTADINA:

"Mare maje scura mmajje
lu mentaune ma lassate
lu cascigne sempre abbajje
pe la fame mo s'arrajje
e mara majje, mara majje,

mara majje scura mmajje
je mo m' acciaide, mo m' acciaide
mo m' acciaide ncoll'a ttajje
mare majje scura mmajje..”

Si alza dal letto e va verso la finestra.

In lontananza vede il paesino in alto sulla montagna:
Calascio.

Comincia a vestirsi.

44.

SENTIERO VERSO CALASCIO. MATTINO.

Anne cammina lungo un sentiero che la porta verso il
paesino abbandonato.

Il paesaggio è bizzarro.

In fondo all'orizzonte il Grande Corno del Gran Sasso è
pieno di neve.

45.

STRADE / ROVINE. CALASCIO. MATTINA.

Anne passa attraverso le stradine abbandonate del paesino
in rovina.

Davanti ad una casa si ferma.

Con il palmo delle mani tocca le mura della casa.

Poi entra.

Dappertutto segni di una vita passata:

resti di mobili, porcellane rotte.

Anne prende alcuni cocci e li mette sul camino.

Sulla parete la foto ingiallita di una famiglia negli anni '50.

Ø

Improvvisamente si sente male.

Comincia a vomitare.

Anne esce dalla casa-rovina e respira forte mentre una campana inizia a suonare. Si dirige verso lo scampanio.

46.

CHIESETTA. CALASCIO. MEZZOGIORNO.

La porta principale della chiesetta è spalancata. Capre e galline davanti e dentro la chiesa.

Anne entra.

Si ferma davanti all'altare.

Un strano personaggio tra i cinquanta e i sessant'anni sta suonando la campana attaccato ad una corda.

Senza voltarsi, l'uomo le dice:

PASQUALE:

Non farti disturbare da me.

Sull'altare lei si accorge di un pollo.

Comincia a giocarci.

ANNE:

Ma per chi sta suonando?

PASQUALE:

Una buona domanda!

Per il vento!

ANNE:

Per il vento?!

PASQUALE:

Nel suono di una campana c'è energia
positiva.

E io carico il vento di questa energia.
Vorresti fare qualcosa di utile?

ANNE:

Sì, certamente.

PASQUALE:

Prendi quella scopa lì e pulisci per terra.
Questi animali mi portano tutta la sporcizia
dentro.

Anne comincia a spazzare il pavimento della chiesa.

In una cappella laterale Anne scopre una mucca.

La osserva attentamente.

ANNE:

E' sua la mucca?

PASQUALE:
La signorina Else?
E' venuta da sola ...
Non so da dove.

Pasquale smette di suonare la campana. Va davanti ad un altare secondario su cui si trovano tanti apparecchi elettronici. Si mette un paio di cuffie e accende un registratore.

Anne lo guarda.

Pasquale si accorge di nuovo di lei, lascia le cuffie e le si avvicina zoppicando.

PASQUALE:
E' arrivata qui per caso.
Ed è rimasta con me.

ANNE:
Forse è stata attratta dall'energia della campana.

PASQUALE:
Il suo latte è ottimo.
Vorresti provarlo?

ANNE:
Sì.

Prende da una nicchia un secchio e versa del latte in un bicchiere.

Anne guarda incantata l'occhio della mucca.

Prende il bicchiere e beve.

PASQUALE:
La signorina Else è incinta.
Hei!
Sei pallida!
Bevi!
Che cosa ti porta qui?

ANNE:
Non lo so.
Sarà stato il vento.

PASQUALE:
Io conosco bene i venti quassù.
Sono i miei amici.
Mi posso fidare di loro.
Vieni con me!

Pasquale la porta fuori dalla chiesa.

47.

STRADINA / CIMA DI MONTAGNA. CALASCIO. GIORNO.

Pasquale sale insieme ad Anne su per un sentiero. Ha problemi nel camminare.

PASQUALE:
La gente, che ti ha detto di me?
"Il vecchio pazzo lassù" ... vero?
Ah, non mi importa niente.
Io tengo la posizione per loro.
Mi saranno grati per questo un giorno.
Se ti prendono per pazzo o no
E' la stessa cosa.
Io li lascio parlare.
Parlano, parlano e parlano. Parlano comunque
troppo.
Come se ci fosse tanto da parlare!
Dovrebbero stare zitti e cominciare ad
ascoltare attentamente.

Anne va dietro Pasquale. Non dice più niente.

Anche lei è silenziosa.

Salgono in cima al monte, da dove si vede tutto Campo
Imperatore fino al Gran Sasso.

Pasquale si siede per terra con le gambe incrociate.

PASQUALE:
Questo è un posto buono.
Siediti!
Respira tranquillamente ed ascolta!
Non pensare a niente!
I venti ti parleranno.
Ascolta solo loro!

Anne si siede non lontano da Pasquale su una roccia e guarda lontano.

Il silenzio abbraccia i due.

Lei chiude gli occhi.

I venti incominciano a cantare, a parlare.

Sembrano mille voci che parlano attraverso l'etere.

Ø

Sono passate alcune ore. Anne in piedi guarda Pasquale che si solleva lentamente dalla sua posizione. Si avvicina a lui.

Ø

Anne aiuta Pasquale a scendere dalla montagna.

PASQUALE:
L'hai sentita?

ANNE:
Che cosa?

PASQUALE:

La rete?

ANNE

Quale rete?

PASQUALE

Quella gigantesca, invisibile rete che si stringe sempre di più sopra di noi.

Io la sento.

Anne lo guarda incredulo.

Scendono la montagna.

TITOLO:

DUE MESI DOPO

48.

BARBIERE ITALIANO. DÜSSELDORF. MEZZOGIORNO.

Le dita di Frieder giocano nervosamente con la fede.

Si fa tagliare i capelli.

Il barbiere lo pettina, tirando indietro i capelli.

Si vede l'inizio di una calvizie. Alcuni capelli grigi.

BARBIERE:

Qui alle tempie!

Ecco qua!

... già si può vedere.

Metterei un po' di colore!

FRIEDER:

No, no.

Li tagli piuttosto corti.

Suona il telefono.

BARBIERE:

Mi scusi un attimo!

Il barbiere si allontana.

Frieder prende a specchiarsi. Ad un certo punto vede riflessa nello specchio la copertina di una rivista che un altro cliente, seduto alle sue spalle, sta leggendo mentre è in attesa. Si sofferma a guardare

con attenzione e gli pare di riconoscere il volto di Anne.

Si alza di scatto, va verso l'uomo, gli strappa di mano il giornale.

FRIEDER:

Mi scusi, è importante.

Gira la rivista e si accerta definitivamente che il volto sulla copertina è quello di Anne, con i capelli neri. Non crede ai suoi occhi. Il titolo di copertina è: "Il profilo delle donne".

Senza togliersi l'asciugamano dal collo e, con i capelli tagliati a metà, esce dal negozio, portando con sé la rivista.

Il barbiere si accorge di quello che sta succedendo soltanto quando vede la porta di vetro chiudersi.

49.

**NELLA MACCHINA DI FRIEDER. DÜSSELDORF. AUTOSTRADA.
GIORNO.**

Frieder con i capelli tagliati a metà guida la macchina verso l'autostrada.

La rivista con il ritratto di Anne sta sul sedile accanto a lui.

Guarda un attimo nello specchietto. Si accorge che i suoi capelli sono tagliati soltanto a metà.

Imbocca l'autostrada.

Ø

Verso sera. Frieder è stanco. Continua a guidare.

Accende la radio. Suona la canzone che conosciamo dall'inizio del film.

Frieder la canta con un mugugno basso, lento.

Una smorfia amara.

50.

BAR LUNGO L'AUTOSTRADA NELL'ITALIA DEL NORD. NOTTE.

Qualcuno fruga tra le riviste esposte.

E' Frieder, che sta mangiando un panino.

Scopre la stessa rivista. Ma sulla copertina della nuova edizione c'è la foto di un'altra donna.

Ø

Al banco beve del vino mentre osserva a lungo un grosso scarabeo camminare tranquillo dietro il bar. Dopo un po' arriva il barista che lo vuole ammazzare con un colpo.

BARISTA:

Porca miseria! Da dove viene questo mostro?

FRIEDER:

No! Non lo ammazzi!

Lo prenda e lo dia a me per favore!

Il barista appoggia un bicchiere sullo scarabeo e poi infila un cartone sotto.

Gira il bicchiere e l'insetto cade dentro. Il barista chiude il barattolo e lo dà a Frieder.

FRIEDER:
Grazie.

BARISTA:
Ha una collezione di questi insetti?

FRIEDER:
Non lo trova bellissimo?

51.

REDAZIONE DELLA RIVISTA. TORINO. GIORNO.

Frieder sembra stanchissimo. Ma è deciso. Entra nell'ufficio che sembra privo di gente.

I corridoi sono vuoti. Da una sala - conferenze si sente una voce alterata.

Frieder si avvicina alla sala.

Un'assemblea dei giornalisti è in corso. Dal discorso agitato del sindacalista si capisce che i giornalisti stanno scioperando.

Acclamazioni e applausi dei giornalisti.

Frieder, stando sulla porta della sala, tiene in mano la rivista con il ritratto di Anne e chiede alla prima persona accanto a lui:

FRIEDER:

Mi scusi!
Potrebbe dirmi dove posso chiedere delle
informazioni su questa donna?

GIORNALISTA:
Su questa donna?! Non lo so. Non credo
che lei oggi potrà avere informazioni.
Luca!

Il giornalista prende la rivista dalle mani di Frieder e
la passa al capo redattore, Luca.

Silvana, che si è accorta di Frieder e della rivista, si
avvicina.

LUCA:
Sì?

FRIEDER:
Questa donna, qui, sulla copertina, ...
dovrei contattarla.
Potrebbe darmi qualche aiuto?

LUCA:
Mi dispiace.
Non diamo informazioni di questo tipo.

FRIEDER:
Si tratta di una faccenda privata.

LUCA:
Ecco, vede, ne abbiamo molte di richieste del
genere ogni settimana.
E normalmente sono faccende private!

FRIEDER:
Nel mio caso invece è veramente molto
importante!
La prego!

LUCA:
Spiacente. Non posso aiutarla.
Provi a chiedere all'agenzia.

Luca ripassa la rivista a Frieder. Poi si pulisce gli occhiali.

Silvana ha seguito la conversazione.

SILVANA:

Quanto importante è questa ragazza per lei
... ?

La conosce, forse?

FRIEDER:

Questa "ragazza" è mia moglie.

Silvana e Luca si guardano sorpresi.

SILVANA:

Sua moglie!

FRIEDER:

La sto cercando da mesi.

SILVANA:

E' fuggita?

FRIEDER:

Beh, sì.

Ma non da me

SILVANA:

Lo sapevo che nascondeva qualcosa quella lì.

FRIEDER:

Che cosa sa di lei?

SILVANA:

Niente. In fondo non so niente.

FRIEDER:

Non è vero! La prego, me lo dica!

SILVANA:

Telefoni al fotografo! Si chiama Nicola.

Ecco, questo è il suo numero. E l'indirizzo.

Lo saluti anche da parte mia.

FRIEDER:

Da parte di ... ?

SILVANA:

Da parte di Silvana!

Gli dica che la manda Silvana!

Luca si tiene fuori dalla conversazione e continua a seguire il discorso del sindacalista.

Silvana con un sorriso un po' cattivo saluta Frieder che esce dalla sala conferenze.

Luca la guarda e scuote la testa in un cenno di disapprovazione.

52.

STUDIO FOTOGRAFICO. TORINO. GIORNO.

Nicola in canottiera sporca di colori ad olio guarda sorpreso Frieder che ha suonato alla porta. Ha un pennello in mano.

NICOLA:

Silvana?

Via, entri pure!

Frieder segue Nicola nello studio.

Su una parete sono appesi un paio di grandi dipinti ad olio che mostrano il volto di Anne, visto alla maniera della dea egiziana con la testa da leonessa.

Subito Frieder si accorge delle foto di Anne che sono ancora appese al muro.

Tra le foto si trovano anche quelle che Nicola ha scattato di nascosto nel treno.

FRIEDER:
Le ha fatto tutte queste foto?

NICOLA:
Quali foto?

FRIEDER:
Anne, mia moglie.

NICOLA:
Anne? ... Sua moglie? Ma che cosa sta dicendo?

Frieder guarda le foto stupito.

Nicola si mette accanto a lui con il volto interrogativo.

FRIEDER:
Anne!
E' qui?

NICOLA:
Qui? ... No!

FRIEDER:
Lei sa dove si trova, vero?

NICOLA:
No.

FRIEDER:
Non ci credo!
Era qui !

NICOLA:
Si sieda!

Nicola appoggia il pennello e copre un nuovo quadro non ancora terminato.

Poi sposta delle sedie.

Frieder si guarda intorno.

FRIEDER:
E' qui che l'ha fotografata!?
Quando?

NICOLA:
Si calmi ... prima di tutto!

FRIEDER:
L'ha anche dipinta.
Credevo fosse un fotografo.

NICOLA:
E' sicuro che Maja è.... sua moglie?

FRIEDER:
Pensa che stia scherzando?

Frieder si avvicina a Nicola, fissando i suoi occhi.

FRIEDER:
Se l' è portata a letto, vero?

NICOLA:
Non come se lo immagina. No.

FRIEDER:
E come allora?

NICOLA:
Me ne dovrei pentire adesso?
Non credo.

Frieder fa un cenno di disgusto. Guarda Nicola con odio.

NICOLA:
Che ne sapevo io che era sposata?
Lei mi ha ... praticamente ...

FRIEDER:
Praticamente che?

NICOLA:
Mi ha ... voluto.
E' stata lei a venire da me!

FRIEDER:
Balle.
Nel suo stato è completamente senza armi, è
così vulnerabile.
E lei ne ha approfittato senza pietà.

Nicola scoppia.

NICOLA:
Insomma!
Lei senza annunciarsi arriva qui. Pretende di
essere il marito di Maja, che poi tra l'altro
non sarebbe nemmeno Maja, ma una certa Anne.
E infine mi accusa di aver abusato di lei!
La verità è che Maja è scappata da lei, del
che non c'è da meravigliarsi.

FRIEDER:
Sono suo marito! Non lo dimentichi!
Siamo sposati.

Tira fuori dal portafoglio una fotografia del matrimonio
e la fa vedere a Nicola.

FRIEDER:
Ho il diritto ... anzi ho il dovere di
occuparmi di mia moglie.

NICOLA:
Adesso ha i capelli neri.

FRIEDER:

Lo so anch'io.
Mi dica piuttosto dove si trova ora!
Non ho fatto un viaggio attraverso mezza
Europa per stare a discutere con lei.

NICOLA:
Eh, no! Un momento!
Veramente sono io che perdo il mio tempo con
lei.
E poi non lo so nemmeno dove si trova.

FRIEDER:
A questo non credo.

Frieder si avvicina a Nicola.

NICOLA:
Allora non ci creda!

Frieder prende Nicola per la canottiera.

FRIEDER:
Lei non mi racconta la verità!
E posso anche immaginare perché.

NICOLA:
Ehi, ehi, ehi!

Nicola, piu forte, si libera dalle mani di Frieder e lo
butta bruscamente su una sedia. La sedia cade e Frieder
finisce sul pavimento.

NICOLA:
Adesso mi ascolti per bene: se intende venire
alle mani ... se ne può andare anche subito.

FRIEDER:
La prego, mi dica dove si trova mia moglie
.....

Frieder si gira disperato, appoggia la testa sul braccio e piange.

fondu di chiusura

Ø

Nicola ha compassione. Ma non vuole farlo notare.

NICOLA:

Si alzi!

E' fuggita anche da me.

Improvvisamente, una notte.

Sparita senza lasciare tracce!

Sembra che fosse diretta in Abruzzo.

Da quella notte non l'ho più vista né sentita.

FRIEDER:

In Abruzzo?

E' sicuro?

fondu di chiusura

Ø

Nicola e Frieder hanno messo una piantina del centro d'Italia sul pavimento e la studiano.

Frieder, in ginocchio per terra, passa con un dito sopra le diverse località.

Nicola lo osserva in piedi.

NICOLA:

Lei ha ancora dei parenti lí?

FRIEDER:

Non ho idea. Non ne parlava mai.
Queste cose non la interessavano per niente.
Cominciava con una "C" ...
Un piccolo paesino Capestrano,
Castiglione, Caporciano, Cugnoli ...

NICOLA:

La maggior parte dei paesi nel centro
d'Italia comincia con una "C" oppure con una
"S".

FRIEDER:

Castelvecchio Calvisio, Calascio
Calascio.... sì! Potrebbe essere questo!
Eccolo qui!

NICOLA:

In capo al mondo!

FRIEDER:

Calascio! E' da lí che viene suo padre!
Strano che non mi sia venuto in mente prima!

53.

ROVINA / CASA. CALASCIO. GIORNO.

Anne si è sistemata nella rovina a modo suo.

L'interno è semplice; arredato con oggetti fatti di
resti: un tavolo, delle sedie, una credenza, un letto.

Nel camino un fuoco acceso.

Sopra il camino la vecchia foto di famiglia in una
cornice senza vetro.

Anne è seduta ad un tavolo da lavoro; sta limando un corno di un bue quando sente la campana suonare.

Veloce mette via i suoi strumenti da lavoro e lascia la stanza.

Corre attraverso un piccolo orto ben coltivato; animali domestici intorno; piccola stalla con un vitello, un maiale, un paio di pecore e una capra.

ANNE:

Stai tranquilla. Non ti preoccupare.
Torno subito!

54.

STRADINA. CALASCIO. GIORNO.

Anne corre lungo il sentiero verso la chiesa mentre la campana smette di suonare.

55.

DAVANTI AL BAR. CASTELVECCHIO CALVISIO. GIORNO.

L'ostessa esce dal bar e guarda verso il paesino abbandonato di Calascio. Si asciuga le mani in un panno e guarda il suo orologio.

OSTESSA:

Non ha mai suonato a quest'ora!
Quelli lassú ... ora sono completamente
impazziti!

Un vecchio contadino si mette accanto a lei e sorride.

56.

CHIESA. CALASCIO. GIORNO.

Anne entra nella chiesa che ora appare in uno stato di gran lunga migliore rispetto a prima.

Pasquale si trova per terra dietro la mucca che ha cominciato a partorire.

Anne guarda gli occhi della mucca e ne resta come ipnotizzata.

PASQUALE:

Prendi dell'acqua! Presto!

Anne si sveglia e di scatto prende il secchio ed esce dalla chiesa.

Butta il latte rimasto per terra.

Dietro la chiesa si trovano molti oggetti metallici che assomigliano a gigantesche antenne paraboliche e che guardano verso tutte e quattro le direzioni.

Vicino, un pozzo in rovina, dal quale Anne tira dell'acqua che versa nel secchio.

Ritorna in chiesa.

Pasquale aiuta la mucca a partorire.

PASQUALE:

Sì, così va bene ancora un po' ... e ci siamo!

Anne con il secchio in mano guarda gli occhi della mucca. Ne rimane di nuovo ipnotizzata.

PASQUALE:

Da' qua!

Guarda questo!

La signorina Else è diventata una mamma.

Anne in ginocchio accanto a Pasquale sta lavando il vitello.

ANNE:

Santo Cielo! Che sporcizia!

PASQUALE:

Senza sporcizia la vita non è possibile!

Senza la radice puzzolente ... niente fiori profumati!

Senza l'inferno ... niente cielo!

ANNE:
Come lo chiamiamo?

PASQUALE:
Non ho idea.

ANNE:
Sekhamet! Sì, Sekhamet!

57.

AUTOSTRADA. DOPO IL TRAMONTO.

Nicola guida la macchina in direzione L'Aquila.

Frieder, completamente sfatto, lo segue a bordo della sua auto.

Nicola ascolta della musica guardando ogni tanto nello specchietto retrovisore.

Si accorge improvvisamente che dalla macchina di Frieder esce del fumo.

Gli fa un cenno chiaro.

Frieder vede la mano di Nicola. E' molto stanco.

Finge di sorridere e dice a se stesso, quasi per tenersi sveglio:

FRIEDER:

Ora che vuoi?!
Latin Lover!
Ti piacerebbe prenderti mia moglie!

Nicola fa cenno di fermarsi sulla destra.

Frieder non lo fa volentieri. Soltanto quando esce dalla macchina si accorge del fumo.

FRIEDER
Mancava solo questo!

A distanza si scorge il Gran Sasso pieno di neve.
Nicola si sdraia per poter guardare sotto la macchina.

NICOLA:
Sarà la marmitta, no?

FRIEDER:
Che ne so io?

Frieder guarda Nicola sotto la macchina

NICOLA: (off)
Qualcosa è bruciato.
Hai una torcia?

FRIEDER:
No.

Nicola continua a cercare il guasto mentre si accorge che Frieder sta urinando vicinissimo alla macchina.

Riappare di cattivo umore, pulendosi le mani con un fazzoletto.

NICOLA:

Con questa (indicando l'auto) non si può andare avanti!

Nicola si mette in disparte per urinare.

Frieder guarda sotto la macchina:

FRIEDER:

Non ci sono dei servizi di emergenza qui ... ?

NICOLA:

Non ti ripareranno il guasto in piena notte.

FRIEDER:

Allora possiamo andare avanti con la tua macchina!

Nicola torna alla macchina.

NICOLA (furioso):

Ah, adesso si può! Prima, quando l'ho proposto io, no!

E invece no, adesso sono io che non ho alcuna voglia di camminare col buio per quelle curve di montagna.

Vieni!

C'è un'uscita poco più in là.

Se mi segui lentamente, non succederà nulla!

Nicola, adirato, torna alla sua macchina e la mette in moto.

Frieder lo segue lentamente con i fari di allarme accesi.

PENSIONE A SANTO STEFANO DI SESSANIO. NOTTE.

Una anziana accompagna i due uomini in una stanza semplice.

In mezzo alla stanza un vecchio letto matrimoniale.

NICOLA:

E' sicura che non ha una seconda stanza?

VECCHIA:

Sì. Soltanto questa qui ... è tutto.
Il bagno si trova lì nel corridoio.

FRIEDER:

E dove dobbiamo dormire?

VECCHIA:

Tra una mezz'ora la cena sarà pronta.

FRIEDER:

Io qui non ci resto!

59.

PENSIONE A SANTO STEFANO DI SESSANIO. CUCINA. NOTTE.

Il barattolo di vetro con dentro lo scarabeo sta sul tavolo intorno al quale Nicola e Frieder siedono, bevendo del vino.

Nicola tocca il barattolo di vetro con un'unghia.

Non prende Frieder sul serio e si guarda intorno.

Frieder lo osserva senza parole.

La donna anziana mette due piatti di pasta sul tavolo.

Ø

I due mangiano silenziosamente.

Quando i loro piatti sono quasi vuoti, Frieder alza il suo bicchiere.

FRIEDER:
Alla salute di Anne!

NICOLA:
Salute!

FRIEDER:
Devo dirti qualcosa.

Nicola smette di mangiare.

FRIEDER:
Non ti ho detto tutta la verità
su mia moglie.
E' vero che è scappata via.
Ma non perché non mi amasse più oppure perché
avessimo litigato.
Quel suo scappare-via è una cosa inconscia, è
una malattia.
In realtà lei non lo vuole.

NICOLA:
Una malattia?

FRIEDER:
Per lo meno, così lo spiegano i medici.
Deve aver avuto un improvviso attacco ...
Le è successo già una volta da bambina:

sviene, dopo un po' si sveglia e da quel momento non sa più dove si trova, chi è, da dove viene. E fugge, senza nemmeno sapere da che cosa o da chi.

Probabilmente ha sentito di nuovo questo bisogno di andare via, di allontanarsi. Insomma, cerca di capirmi, mia moglie si trova in uno stato diverso, una sorta di secondo stato.

E' come se stesse vivendo un'altra vita.

NICOLA:

Secondo stato? Ma che cosa stai dicendo?

FRIEDER:

Lei non sa più chi è in realtà. Tutto lì.

NICOLA:

E chi di noi sa chi è veramente!

Tu lo sai? Tu sai chi sei veramente?

Io almeno non lo so.

FRIEDER:

Tu ed io, noi cioè, abbiamo soltanto una personalità.

Tu sei Nicola.

E non te lo dimentichi improvvisamente quello che sei.

Anne invece attualmente non sa che è Anne, cioè mia moglie.

In questo momento lei è convinta di essere un'altra ... addirittura una italiana ... o che so io. Come hai detto che si fa chiamare ora? Maja?!

NICOLA:

Ho capito!

Frieder si intristisce.

FRIEDER:

Io sono ora una persona sconosciuta per lei!

Lei non mi conosce più.
Non conosce più suo marito.
E' come se l'avessi persa!
Come se fosse morta ... però vive.
È terribile..., credimi.

Nicola tocca con il suo bicchiere quello di Frieder e butta giù il suo vino d'un colpo.

60.

PENSIONE A SANTO STEFANO DI SESSANIO. CAMERA. NOTTE.

Nicola si toglie pantaloni e camicia e si sdraia sul letto.

Frieder si toglie soltanto le scarpe, prende il bicchiere con il grosso scarabeo e si siede sull'altra parte del letto matrimoniale.

Gioca con l'animale nel vetro, mentre guarda Nicola con la punta degli occhi.

NICOLA:
Non sei stanco?

FRIEDER:
Non riesco a dormire.

NICOLA:
Credo che abbia paura degli uomini.
Però si sente anche attratta da loro.
Non riesce a stare senza gli uomini.

FRIEDER:

Con te che cosa ha ... tu dici, che ti ha voluto ... come?

NICOLA:

E' venuta da me.
Ho sentito che mi voleva.
Voleva stare con me!

FRIEDER:

E poi?

NICOLA:

Non si faceva toccare.
Ogni volta che cercavo di abbracciarla,
lei si rifiutava.

FRIEDER:

Si rifiutava?

NICOLA:

Sì.
Ma questo qui che cos'è?

FRIEDER:

Uno "scarabeo ercole".

NICOLA:

Ti porta fortuna?

FRIEDER:

Non lo so.
Gli ho salvato la vita.
Ora mi ringrazia.
E poi ... avete dormito insieme lo stesso
però?

NICOLA:

Mi ha derubato....

Frieder guarda Nicola.

NICOLA:

Sì. E ha derubato anche altre persone.
Non gliel'ho mai rimproverato però.
Mi sembrava all'inizio una bambina. Una
bambina che non vuole crescere.
Avevo la sensazione che dovessi proteggerla.
Invece ho poi scoperto che era così forte da
riuscire ad insegnarmi cose che ignoravo.

FRIEDER
Per esempio

NICOLA
A guardare oltre la superficie..

Frieder non crede alle parole di Nicola.

NICOLA:
Non te l'ho voluto dire prima.
Ma è così:
lei si è innamorata di me.

Nicola osserva curioso la reazione di Frieder.

Frieder guarda verso la finestra.

FRIEDER:
E che cosa avete fatto a letto?

NICOLA:
Niente

FRIEDER:
Niente?

NICOLA:
Forse anch'io mi sono innamorato di lei.

Nicola gode del triste imbarazzo di Frieder.

Frieder si alza e va verso la finestra.

NICOLA:

Lei voleva fare sesso e poi non voleva ... ne aveva sempre una gran voglia . ..ma poi si rifiutava. So che sembra strano, ma era proprio così ...

FRIEDER:

Smettila!

NICOLA:

Era così passionale ... e mi eccitava..però, poi, all'improvviso, si fermava. Mi ha dato un morso terribile.

FRIEDER:

Veramente?

NICOLA:

Sì, qui.

Nicola alza la sua canottiera e fa vedere il suo capezzolo sinistro, dove s'intravede ancora una leggera escoriazione..

NICOLA:

Mi ha anche rubato i calzini e poi ... poi me li ha resi in una busta ... tutti distrutti.

Frieder lascia camminare lo scarabeo sulla sua mano.

61.

PENSIONE A SANTO STEFANO DI SESSANIO. CAMERA. MATTINO.

Nicola si sveglia.

Il suo volto non è lontano dalla testa di Frieder.
Frieder, con la pancia in giù, sta dormendo
profondamente.

Nicola lo guarda a lungo, poi lo sveglia.

NICOLA:
Hei! E' ora d'alzarsi!

Frieder si gira brontolando.

Nicola si alza e si veste.
Apre la finestra, guarda fuori e gode del panorama.
Poi osserva lo scarabeo.
Non si muove quasi. Apre il vetro e lo libera.

NICOLA:
Dai, vai, scappa!

Poi prende i pantaloni di Frieder e li butta sul letto.

NICOLA:
Dai! Vestiti! Dobbiamo andare.

Esce dalla stanza.

LA MACCHINA DI NICOLA. ABRUZZO. MATTINA.

Nicola e Frieder stanno insieme in macchina. Stanno andando in direzione di Calascio.

Si fermano per studiare la piantina.

FRIEDER:

Perché ti ha morso?

Tu le avrai fatto del male!

E lei si è difesa!

NICOLA:

No.

Piuttosto è lei che mi ha fatto stare molto male.

Frieder gli toglie lo sguardo disgustato.

Nicola continua a guidare.

Poi arrivano ad un cartello arrugginito che indica la strada verso il paese.

Seguono il cartello e girano a sinistra su una strada bianca.

63.

PAESAGGIO INTORNO A CALASCIO. MEZZOGIORNO.

Nicola e Frieder rallentano.

La strada bianca peggiora sempre di più.

Alla fine non riescono più ad andare avanti.

Grandi sassi bloccano la corsia.

Scendono.

Dall'altra parte di una valletta il paesino che cercano.

FRIEDER:
E adesso, che facciamo?

NICOLA:
Quel paesino mi sembra totalmente abbandonato. E' tutto una rovina.

FRIEDER:
Non può essere andata lì ...
E poi perché dovrebbe?

NICOLA:
Andiamo lo stesso però e vediamo.

FRIEDER:
E come?
A piedi?

Nicola cerca di spostare qualche masso.

NICOLA:
Aiutami, no?! O vuoi che faccia da solo!

FRIEDER:
Tu la vuoi rivedere a tutti i costi, vero?

NICOLA:
E tu no?

FRIEDER
Ma lascia perdere! Cosa stai facendo?

NICOLA

Se spostiamo questo masso e quello più grande laggiù, poi sarà facile eliminare queste pietre più piccole...

FRIEDER

Bravo e Dio solo sa cosa ci aspetta dietro la curva.

NICOLA (ride ironico)

Non è da tedeschi arrendersi così facilmente..

FRIEDER:

Ci dev'essere un'altra strada.

Rimontano in macchina e tornano indietro.

64.

PAESAGGIO INTORNO A CALASCIO. MEZZOGIORNO.

Nicola e Frieder ritornano sulla strada asfaltata.

Dopo un po' incontrano un contadino che con un asino cammina sul bordo della strada.

Nicola ferma la macchina.

NICOLA:

Mi scusi.

Come si fa ad arrivare in quel paesino, lassù?

Frieder scende dalla macchina.

CONTADINO:
A Calascio?

NICOLA:
Sì.

Mentre Nicola parla, Frieder si avvicina all'asino e lo accarezza.

CONTADINO:
Non ti mettere dietro che questo ti tira un calcio ...(ride) poi ti ci spedisce lui lassù!

NICOLA:
Sì va bene, ma come si fa ad arrivare a Calascio.

CONTADINO:
Ma non ci potete andare con la macchina, da qui.

NICOLA:
No?

CONTADINO:
Impossibile. Non ci sono strade.
Dovete andare a piedi.
C'è un sentiero che parte dal prossimo paese.

NICOLA:
C'è un albergo qui vicino?

CONTADINO:
Un albergo? Qui? No.

NICOLA:
E come si fa a pernottare qui in caso ... ?

CONTADINO:
Andate a Calvisio. Chiedete dell'osteria.

NICOLA:

Calvisio?

CONTADINO:
Quattro chilometri in questa direzione

NICOLA:
Va bene. Grazie.

CONTADINO:
Prego. E di che? Ci mancherebbe.

NICOLA:
Frieder, che fai? Vieni!

Frieder lascia l'asino, saluta il contadino e con molta calma rientra in macchina.

NICOLA:
E sbrigati, no!

Nicola parte a razzo.

65.

PIAZZETTA DI CASTELVECCHIO CALVISIO. MEZZOGIORNO.

Nicola e Frieder parcheggiano la macchina e scendono.
Guardano verso Calascio, attratti dal suono della campana.

NICOLA:
Si direbbe un paese abbandonato quello lassù
... e invece...

Poi vanno verso il bar.

La ostessa sta pulendo i tavoli fuori.

OSTESSA:
Sì?

NICOLA:
E' l'osteria?

OSTESSA:
Sì, sì. Volete un caffè?

NICOLA:
No grazie. Un chinotto.
Mi scusi. Lassù ci abita ancora della gente?

OSTESSA:
E' Pasquale con la sua campana.
Prima suonava a mezzogiorno in punto ... Da
un po' di tempo non ci si può più fidare di
lui...
Vuole un chinotto anche lei?

FRIEDER:
Sì, grazie.

L' ostessa torna nel bar. Nicola e Frieder si siedono su
una panchina ed ascoltano lo scampanio, fissando il
paesino in alto.

NICOLA:
E se la troviamo lassù che cosa
facciamo?

FRIEDER:
Riavró mia moglie!

NICOLA:
Ma se lei non sa nemmeno, chi sei.

La ostessa torna con due bicchieri pieni di chinotto.

OSTESSA:
Volete andare anche voi lassù?

NICOLA:
Perché?

OSTESSA:
Come quella ragazza.

NICOLA: (insieme a Frieder)
Maja!

FRIEDER: (insieme a Nicola)
Anne!
Una ragazza?

I due si guardano.

OSTESSA:
Eh sì, una giovane.
Qualche settimana fa è venuta qui.
Capelli lunghi e neri? Sì, sì.
Una bella ragazza.
Era simpatica. Assomigliava tanto a mia zia
Giulia quando aveva la sua età.

FRIEDER:
E adesso? Dov'è?

OSTESSA:
E' andata lassù e si fa vedere solo di rado.
Forse Pasquale l'ha ammaliata. Oppure lei ha
incantato Pasquale. Chissà!
La gente parla ... sapete!

Nicola e Frieder si alzano e lasciano il loro chinotto sul tavolo.

NICOLA:
C'è un sentiero per salire?

OSTESSA:
Che cosa volete da lei?
Va bene, non mi riguarda.
Il sentiero comincia di là!
Non mi chiedete come fa a vivere lassù ...

66.

CHIESETTA. CALASCIO. MEZZOGIORNO.

Anne smette di suonare la campana.

Passa attraverso la chiesa muovendo le mani come se volesse mandare il suono della campana verso il vento.

L'altare è apparecchiato per due persone. Vapore da una zuppiera.

Dalle apparecchiature elettroniche si sente un forte e veloce ticchettio.

Sull'altare laterale Anne osserva l'oscillazione di alcuni di quei sofisticati apparecchi.

ANNE:
Ma dove si sarà nascosto?!

Va nella cappella e accarezza il vitello.

ANNE:
Sekameth! Sei pietra viva!

67.

SENTIERO VERSO CALASCIO. MEZZOGIORNO.

Frieder e Nicola salgono con fatica verso il paesino abbandonato.

FRIEDER:
Facciamo una pausa, dai!

Nicola continua la strada. Frieder segue respirando forte.

NICOLA:
Tu hai conosciuto suo padre?

FRIEDER:
Sì.
Venne in Germania molti anni fa. Era un operaio. Non amava molto il suo paese. Non ne voleva sapere. E più tardi prese la cittadinanza tedesca. Per quanto so io, non è mai più tornato in Italia.

NICOLA:
Veramente? A me ha detto che non aveva un padre. Non lo aveva mai conosciuto.

FRIEDER:
Non è vero.

Suo padre era tutto per lei.
Dopo la morte della madre ha dovuto occuparsi
di lui.
Occuparsi di lui?
Si è sacrificata per lui!
Per anni.
Il padre era al primo posto!
Questo mi faceva impazzire a volte.
Poco prima delle nostre nozze è morto in modo
tragico.

Nicola si ferma.

NICOLA:
E' morto!

Frieder gli si avvicina.

FRIEDER:
Probabilmente e' stata la morte del padre a
scatenare questo attacco.

68.

FLASHBACK:

CIMITERO A DÜSSELDORF. GIORNO.

Il funerale del padre termina.

Anne, vestita di nero con un velo scuro sui capelli
biondi, prende Frieder sotto braccio. I due lasciano la
tomba e vanno verso l'uscita. Improvvisamente Anne
diventa nervosa, si libera dal braccio di Frieder e si
butta su una tomba.

FRIEDER: (off)

Ero con lei durante il funerale del padre.
Improvvisamente si è buttata sulla tomba di un bambino.
E gridava forte: "Non senti? Le loro voci! Stanno soffocando! Devo esumarli! Mi stanno chiamando!"
E poi iniziò a scavare la terra con le mani.

69.

SENTIERO VERSO CALASCIO. MEZZOGIORNO.

Frieder e Nicola insieme in cammino verso Calvisio.

FRIEDER:
Poi si tranquillizzò.
Uno psichiatra la tenne in osservazione per un periodo e le prescrisse alcuni psicofarmaci.
E presto tornò normale come prima.

Nicola ha ascoltato attentamente. Ora si gira da un'altra parte.

NICOLA:
So veramente poco di lei.

FRIEDER:
E non è per nulla facile amarla quando sai ...!

NICOLA:
Cosa vuoi dire?

FRIEDER:
Io non so cosa ti ha spinto fin qui. Se vuoi portarla via con te o se vuoi solo capire.

Nicola guarda nel vuoto. Non replica. Respira profondamente.

FRIEDER:

Qualunque sia il motivo, ora sai cosa è giusto fare, per te e per lei, se la troveremo.

Nicola riprende a camminare con passo deciso e spedito.

Ø

I due sentono una voce da non lontano.

ANNE: (off)
Pasquale!

NICOLA:
E' lei!
Presto, corriamo.

FRIEDER:
Calmati. Non possiamo permetterci di perdere il controllo.

NICOLA:
Ma che dici?

FRIEDER:
Che farai bene a darmi retta.

NICOLA:
Va bene, va bene, ma intanto muoviamoci.

Continuano velocemente la loro strada in su.

Nicola inciampa contro un sasso. Cade e si fa male al braccio.

FRIEDER:

Che ti avevo detto?

NICOLA:

Sei tu che porti jella, tutto qui.

Riprendono la salita.

70.

INTORNO ALLA CHIESETTA. CALASCIO. MEZZOGIORNO.

Anne è corsa davanti alla chiesa, cercando Pasquale.

Appeso ad una cintura leggera porta un corno.

ANNE:

Pasquale! Pasquale!

Va intorno alla chiesa e continua a chiamare Pasquale.

Nicola e Frieder la osservano.

FRIEDER:

Nicola, vai tu! Vai da lei!

NICOLA:

Sei sicuro?

FRIEDER:

A te ti riconoscerà. A me no.

Nicola va verso di lei.

ANNE:
Nicola!
Ma sei proprio tu!

NICOLA:
Maja!

Lei corre verso di lui e lo abbraccia forte.

Frieder è nascosto dietro un muro ed osserva la scena desolato. A lui Anne sembra un'altra.

ANNE:
Nicola! Come hai fatto a trovarmi?!
Ma perdi sangue!

NICOLA:
Non è niente.

ANNE:
Vieni, ché ti devo far vedere una cosa!

Lei lo spinge su per una scalinata che sbuca su una stradina.

Frieder guarda i due.

71.

ROVINA / CASA. CALASCIO. GIORNO.

Anne fierissima mostra a Nicola il suo giardino con gli animali.

Sopra all'entrata di casa sono appese alcune corna di bue.

Anne, entrando, le muove in modo che facciano un rumore sordo, toccandosi tra di loro.

Nicola, segue Anne dentro la casa, osservando incuriosito le corna.

Ha quasi paura di entrare.

ANNE:

Non aver paura, non crollerà.

Pasquale mi ha aiutato.

E' uno che se ne intende, sa quello che fa.

E' tutto stabile!

72.

CHIESA. CALASCIO. MEZZOGIORNO.

Frieder passeggia davanti alla chiesa, si ferma ed entra incuriosito.

Mette un piede sugli escrementi di mucca.

FRIEDER:

Che schifo!

Una gallina svolazza via.

Sente una voce.

PASQUALE:

Entra pure!

Che sporcizia qui, vero?

FRIEDER:

Sì!

Lei è Pasquale?

Pasquale sta seduto all'altare mangiando la zuppa.

PASQUALE:

Sì sì!

Con un po' di paglia Frieder cerca di levare lo sterco dalle sue scarpe.

PASQUALE:

Il vostro ideale di pulizia!

Mi vien da ridere!

Vorreste sterilizzare tutto il mondo, se poteste.

Non volete aver a che fare con la sporcizia.

Via!

A volte penso che la gente ha paura della vita.

FRIEDER:

Perché?

PASQUALE:

Perché non vogliono vedere i rifiuti!

Tutto ciò di cui non hanno bisogno, lo buttano semplicemente via.

Ma anche i rifiuti fanno parte della vita.

Quelli solidi e quelli acustici, allo stesso modo.

Vuoi un po' di minestra?

FRIEDER:

No, grazie.

Ma che cosa sta dicendo: rifiuti solidi e acustici!?

PASQUALE:

Sì sì. Sono pazzo

Anche io faccio parte dei rifiuti.

Lo so.
Beh ... non ne avete bisogno!
Ma quando volete sapere la verità... avete a
che fare con la sporcizia.
Perchè lì dove si trova la verità .. c'è
puzza!

Pasquale interrompe il suo discorso perché sente un beep
dall'altare laterale.

PASQUALE
Oh, ci siamo!

Si alza e va davanti ai suoi apparecchi, mettendosi le
cuffie.

Frieder lo segue incuriosito.

PASQUALE
Che meraviglia! Vuole ascoltare?

FRIEDER
Sì

Pasquale gli dà un'altra cuffia. Si sente un fruscio di
fondo.

PASQUALE
E' l'eco.

Frieder guarda Pasquale incredulo.

PASQUALE
E' l'eco del suono che quindici miliardi di
anni fa ha creato l'universo.
La parola d'origine.

Il fruscio è simile ad un'interferenza nella radio.

FRIEDER
Non ci posso credere.

73.

STRADINA / IN CIMA SOPRA CALASCIO. GIORNO.

Nicola e Anne salgono prima la stradina e poi vanno verso la cima della montagna.

NICOLA:
Che cosa vuoi fare lassù?

ANNE:
Vedrai, è meraviglioso!

NICOLA:
Non è troppo pericoloso?
Fai attenzione!

ANNE:
Non dirmi che hai paura?

NICOLA:
No.
Sì, per te forse!

Hanno raggiunto il luogo, dove Pasquale aveva fatto sentire ad Anne i venti.

Anne si ferma e aspetta che Nicola si metta davanti a lei.

ANNE:
Strano.

NICOLA:
Che cosa?

ANNE:
Proprio stamattina ho pensato a te.
E adesso ... sei qui!
Questo è il mio posto preferito.

Nicola la vuole abbracciare.

Lei prende il suo viso tra le mani e lo guarda intensamente.

NICOLA:
Anne,

ANNE:
Perché ora mi chiami Anne?
Cos' è?
Mi stai scambiando per un'altra, non è vero?

NICOLA:
No.
Sto scherzando.
Tu sei la mia Maja! Il resto non mi interessa.
Tu sei davvero importante per me!

Lei lo bacia.

NICOLA:
Mi hai completamente stravolto.
Perché?

Anne prende il suo corno dalla cintura. Respira forte e soffia nello strumento arcaico. Un meraviglioso lungo e profondo suono riempie tutto il paesaggio intorno.

74.

CHIESA CALASCIO. GIORNO.

Pasquale vede sull'oscillatore una curva forte e la indica a Frieder ...

PASQUALE:
Guarda! ...

Si toglie le cuffie.

PASQUALE:
E' lei!

Anche Frieder si toglie le cuffie e sente il suono del corno.

Ø

Frieder esce dalla chiesa e scopre Nicola e Anne lungo la salita verso la montagna.

Osserva con rabbia come i due si baciano.

Subito si mette a seguirli correndo su per la stradina.

75.

IN CIMA. SOPRA CALASCIO. GIORNO.

Anne si libera dalla presa di Nicola, s'inchina, prende una pietra e gliela fa vedere.

ANNE:

Sento ... come se qui fossero le mie radici
... come se venissi fuori da queste pietre.
Solo qui so chi sono.
Per la prima volta nella mia vita so .. chi
sono veramente.

Si è girata verso Nicola e si accorge di Frieder, che li sta seguendo ad una certa distanza.

ANNE:

Nicola, c'è qualcuno!

NICOLA:

Sarà uno di quegli escursionisti.

ANNE:

Non mi sembra.
Qui normalmente non viene mai nessuno.
Che cosa vuole?
Dai, andiamo lassù!

Lei sale correndo.

Nicola la segue.

I due spariscono dietro una roccia.

Frieder li insegue. Non riesce a domare i suoi sentimenti.

FRIEDER: (tra sé e sé)

Anne!

Ø

In un posto un po' appartato Anne si sdraia sull'erba e tira Nicola verso di sé.

ANNE:
Vieni.

NICOLA:
Adesso non si può.
Non siamo soli.

ANNE:
Non m'importa.
Vieni! Ti prego.
Ti voglio! Subito.
Veramente ti prego!

Nicola è incantato e si sdraia accanto a lei.

Si baciano e cominciano ad amarsi.

Frieder da dietro una roccia osserva la scena finchè non riesce più a resistere.

Si gira e si mette a piangere.

Ø

Il sole è sceso. Anne si aggiusta i vestiti.

Nicola è salito su una roccia più in alto.

Frieder si avvicina a lei.

Lei si accorge della sua presenza soltanto quando lui è ormai alle sue spalle. Si spaventa.

ANNE:

Che cosa vuole?

Lei ci sta osservando da tempo.

Crede che non mi sia accorta?

FRIEDER:

Anne!

ANNE:

Anne? Che cosa sta dicendo?

Per chi mi ha scambiata?

FRIEDER:

Sei tu! Lo sapevo, ti ricordi!

ANNE:

Per favore, mi lasci in pace.

Mi sta scambiando per un'altra.

Non la conosco.

FRIEDER:

Anne!

Sono tuo marito! Sono sposato con te.

ANNE:

Lei è impazzito.

Mi lasci da sola.

Nicola!

Nicola è sparito dietro la roccia in alto.

FRIEDER:

Ah Anne, vieni!

Anne si gira e cerca di scappare.

Frieder la prende da dietro e l'abbraccia forte.

FRIEDER:
Ho bisogno di te!
Baciami Anne, come sempre facevi!

Anne si divincola.

Corre via.

Frieder si accoccola disperato, nascondendo il suo viso nelle mani.

FRIEDER:
Non ce lo faccio più!

Poi la insegue.

La raggiunge sul ciglio di uno strapiombo.

Le mette le mani addosso.

Frieder stringe il corpo di Anne a sé e la bacia in bocca.

Anne si lascia andare.

FRIEDER:
Mi riconosci ora?
Sono io! Frieder!

ANNE:
Frieder?

Anne lo spinge via con forza.

Lui perde l'equilibrio e cade per terra.

ANNE:
Frieder!

Frieder rotola giù verso l'abisso. Non riesce a fermarsi.

Anne vede in flashback:

76.

FLASHBACK: APPARTAMENTO NUOVO A DÜSSELDORF. GIORNO.

Anne spinge una sedia a rotelle attraverso il corridoio dell'appartamento. Seduto sulla sedia un signore anziano, il padre di Anne.

Lei spinge l'uomo a sinistra nella stanza del balcone. Dappertutto scatole e mobili semi impacchettati.

Oche selvagge volano davanti alla finestra in formazione geometrica.

Si vede la metà del volto del padre da dietro.

ANNE: (off)
Senti! ... Sono gabbiani.
Che pace quassù.

PADRE:
Oche selvatiche!

ANNE: (off)
Sono così felice, papà!

PADRE:
Sono contento per te, Anne.
Veramente.
Frieder è un uomo buono.

Lui accarezza la mano di Anne e la appoggia sulle sue spalle.

ANNE: (off)
Sei freddo.

Lei mette l'altra sua mano su quella del padre.
(suonano alla porta)

ANNE: (off)
E' lui.

Il padre prende la mano di Anne e la stringe con tenerezza.

PADRE:
Io non vi starò fra i piedi qui

ANNE: (off)
Smettila!
Cosa dici invece della tua nuova stanza?
Non ti piace forse?

Lui non molla la sua mano.

Lei si libera e va ad aprire la porta.

La macchina da presa rimane sulle spalle del padre. Si gira verso la porta, da dove proviene un bisbigliare.

ANNE: (off)
E' di nuovo depresso.

Ø

Anne e Frieder entrano nella stanza. Il padre gira la sedia a rotelle. Ora lo si vede di fronte.

PADRE:
Buon giorno, Frieder!

FRIEDER:
Allora Carlo! Non sei contento?
Che bel panorama da qui su, no?

PADRE:
Sì sì ...

FRIEDER:
Starai molto meglio qui da noi.

Il padre si gira con la sedia e lo si vede di spalle. Spinge la sedia verso la porta del balcone. Si intravede che la ringhiera del balcone non è ancora montata. Un nastro di plastica bianco e rosso sventola nel vento.

PADRE:
Sì, ... meraviglioso! Grazie.

Frieder e Anne guardano senza parole.

Fine del flashback

IN CIMA SOPRA CALASCIO. POMERIGGIO.

Anne confusa guarda in giù.

Frieder non riesce a fermare la sua caduta.

I sassi rotolano ed il suo corpo scivola giù verso l'abisso. Le sue mani riescono ad aggrapparsi ad un cespuglio.

Sotto di lui la valle.

Anne si accoccola guardando le mani di Frieder.

ANNE:

Frieder, mio marito?!

FRIEDER: (off)

Sì! Mi hai riconosciuto! Anne ...

Finalmente!

Aiuto! Anne!

78.

FLASHBACK: APPARTAMENTO NUOVO A DÜSSELDORF. GIORNO.

Nella futura camera da letto si vede il materasso ancora rinchiuso nella plastica.

Anne e Frieder si baciano con passione spingendosi sul materasso.

Il fruscio della plastica sotto i corpi degli amanti arriva nella stanza del padre. Il padre lentamente si toglie l'orologio dal polso mettendolo sul tavolino.

Gli amanti non dominano la loro passione.

I loro movimenti sul materasso nuovo creano un fruscio molto forte.

Parallelamente a queste immagini:

Il padre apre la porta di vetro e spinge la sua sedia a rotelle sul balcone senza ringhiera. Aspetta.

Oche selvatiche passano e lo distolgono dal rumore degli amanti.

79.

IN CIMA. SOPRA CALASCIO. POMERIGGIO.

Le mani di Frieder scivolano sul tronchetto del cespuglio.

Il cespuglio alla fine cede.

FRIEDER: (off)
Anne!

Si vede il cespuglio sparire verso l'abisso.

Un grido.

Anne fissa il vuoto.

Si alza guardando poi con spavento nella profondità della valle.

Delle immagini la impressionano a scosse mentre corre giù per la montagna.

Cade alcune volte sotto l'influsso delle alterazioni visive.

In ralenti e parallelamente:

FLASHBACK. APPARTAMENTO NUOVO A DÜSSELDORF. GIORNO.

.... Il conta-secondi dell'orologio del padre

.... Il padre che dà la spinta decisiva alla sedia a rotelle

.... Il padre cade giù nel vuoto

.... La sedia a rotelle che vola

.... Una ruota sembra che si stacchi

.... Gli amanti sul materasso che si muovono con passione

.... Improvvisamente il conta-secondi si ferma

.... La ruota della sedia a rotelle cade sull'asfalto dove si ferma dopo aver rotolato un po'.

80.

CHIESETTA. CALASCIO. POMERIGGIO.

Anne passeggia attraverso il paesino con aria stupita, come se si trovasse lì per la prima volta. Si ferma davanti alla chiesa.

Pasquale aggiusta un microfono in una delle paraboliche, mentre si accorge di un rumore.

PASQUALE
Era dunque questo!

Si sente il rumore di un elicottero che si avvicina, mentre Pasquale si accorge di Anne.

PASQUALE:
Eccoti! Dov'eri?
C'era qui un tipo!
Che cosa hai?

Anne si spaventa.

ANNE:
Ci conosciamo ... forse?

PASQUALE:
O sono pazzo io ... oppure lo sei tu?
Dovremmo metterci d'accordo.

L'elicottero passa sopra il villaggio facendo un rumore spaventoso.

I due guardano in su.

Dall'elicottero si vedono i due fermi davanti alla chiesetta.

81.

IN CIMA SOPRA CALASCIO. TRAMONTO.

L'elicottero vola verso la cima della montagna.

S'intravede Nicola che, parlando nel suo telefonino, fa dei segni con un braccio.

Circa cinque metri sotto di lui, sdraiato su una roccia sporgente, si vede Frieder ovviamente svenuto.

L'elicottero si ferma in volo sopra Frieder.

Un soccorritore viene calato giù verso di lui.

82.

EPILOGO. UNA CAMERA NELL' OSPEDALE DI L'AQUILA. GIORNO

Frieder ingessato al braccio e ad un piede siede sopra un letto. E' vestito.

Bussano alla porta.

FRIEDER:
Sì! Avanti.

Nicola entra nella stanza e si avvicina al letto di Frieder baciandolo. Gli dà il corno, lo strumento arcaico di Anne.

NICOLA:
Ciao! Mi dispiace di aver fatto tardi.
Eccolo!

FRIEDER:

Grazie

NICOLA:
Pasquale vi saluta.
Dov'è lei?

FRIEDER:
Dall' infermiera. Mettono a posto le ultime cose.
Grazie, Nicola! Per tutto.

Nicola gli mette la mano sulla bocca. Lo aiuta ad alzarsi.

NICOLA:
Piano! Ecco così! Ci siamo.

FRIEDER:
Le ho parlato di te.

Anne entra nella stanza con due stampelle e vede Nicola.
I suoi capelli ora sono di nuovo biondi.

FRIEDER:
Anne, è Nicola, il mio amico. Ti ho parlato di lui.
Nicola. Mia moglie.

I due si danno la mano con gentilezza.

ANNE:
Buon giorno.
Sì, Frieder mi ha detto che tu sei un fotografo, vero?
Posso darti del "tu"?

NICOLA:
Già. ... sì, sì!

ANNE:

Interessante. Da piccola volevo diventare proprio una fotografa.
Che cos'è questo?

FRIEDER:
Per te.

Anne prende il corno e sorride felice.

ANNE:
Da quando vi conoscete?

FRIEDER:
Da non molto.

ANNE:
Ti immaginavo diverso.
Trovo che state bene insieme.

Nicola aiuta Frieder ad alzarsi. Anne gli dà le stampelle.

Frieder è capace di stare in piedi da solo. Cammina.

Mentre Nicola apre la porta Anne dice a Frieder sottovoce:

ANNE:
Simpatico il tuo amico ... e pure bello!
Mi sembra un po' timido, vero?
Ho l'impressione che gli faccio paura ...

MACCHINA DI NICOLA. ABRUZZO. MATTINO.

I tre passano in macchina attraverso le montagne nude di Campo Imperatore.

Nicola guida. Frieder è seduto dietro.

Anne si alza dal sedile accanto al guidatore spingendosi fuori dal tetto della macchina.

Soffia nel corno producendo un suono superiore lungo e profondo.

Tutto il paesaggio si riempie di quel suono.

F i n e